ANNO 51° — MATTINO — TORINO, Giovedì 29 Marzo 1917 — MATTINO — NUM. 88

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Lo svolgimento delle operazioni sui fronti di Francia

L'esercito russo e il Governo provvisorio - La costituzione dei Comitati disciplinari

La resistenza tedesca nel settore di Arras

Londra, 28.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Stamane la nostra cavalleria ha cacciato i tedeschi dai villaggi di Longavesnes, di Lieramont, e di Equancourt, i quali sono ora occupati da noi. Durante questa operazione facemmo un certo numero di prigionieri.

Nella notte i tedeschi diressero un tenue attacco contro il nostro posto a nord di Beaumetz-les-Cambrai, riuscendo temporaneamente nel loro intento; ma stamane di buon'ora abbiamo ripreso il nostro posto ed abbiamo stabilito la nostra posizione. Ieri sera ad est di Bloecsdeert il nostro fuoco respinse un distaccamento di tedeschi che tentava una incursione.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte inglese telegrafa in data del 27: Malgrado il continuo cattivo tempo, la maggiore attività non ha cessato di regnare nelle ultime ventiquattr'ore lungo questa parte del fronte in Francia, su cui è ora rivolta l'attenzione del mondo intero. La conquista di Bagnicourt rettifica la nostra linea fra Beaumetz e le vicinanze di Croisilles in un settore che il nemico ci contesta nel modo più energico. La lotta vi è stata accanita. I tedeschi occupavano in forze le segherie ed un vecchio mulino sulla cresta nord-ovest del villaggio; nondimeno i nostri soldati aprendosi il passaggio attraverso la strada Bapaume-Cambrai ed il bosco di Chaufors minacciarono di prendere di fianco il nemico.

Questo cominciò perciò a ritirarsi, ma le altre truppe inglesi che allacciavano da Vaux, essendosi spinte molto innanzi, si lanciarono contro di essi e ne seguì allora una viva scaramuccia. Drappelli tedeschi furono tagliati fuori, e vennero fatti 30 prigionieri. Il nemico doveva considerare questa posizione come essenziale per coprire il suo movimento di ritirata, avendo tentato di riprenderla nel pomeriggio con forze molto importanti, contro le quali le nostre truppe resistettero nondimeno con successo, conservando tutti i loro guadagni. Ciò vedendo, il nemico abbandonò gli attacchi per un certo tempo, per tornare alla carica un po' più tardi, siccome nel frattempo nel [illegible] aveva fatto condurre innanzi l'artiglieria da campagna in sostegno, appena i tedeschi furono [illegible] mentre venivano all'assalto su terreno scoperto, [illegible] iniziato un terribile fuoco [illegible] di essi, che furono [illegible]

I tedeschi [illegible] pensare che Lagnicourt è un [illegible] angolo che a loro costato assai caro [illegible] rinnovò ieri il suo attacco con forze [illegible] nostro posto installato in una fattoria [illegible] biforcazione della strada di Bapaume [illegible] circa 700 metri a nord-ovest di Beaumetz-les-Cambrai. Dopo avere opposto una [illegible] resistenza, il nostro posto si è ritirato, ma poi, essendo stato rinforzato, dopo poco [illegible] innanzi. Il nemico, quantunque si difendesse con accanimento a colpi di granata, ha dovuto infine abbassare la sua bandiera di fronte alla superiorità dei nostri granatieri. La nostra cavalleria s'impadronì ieri di due villaggi: di Equancourt, ove il nemico ha opposto poca resistenza, e Longavesnes, ove si supponeva che i tedeschi fossero in forze. Questo villaggio fu poi occupato dalla nostra fanteria, che si avanzava dietro la cavalleria, dopo un fuoco intermittente di mitragliatrici. Il [illegible] di questo villaggio consolida la nostra linea [illegible] Roisel-Furtu.

Il comunicato belga dice: La scorsa notte [illegible] da campagna e da trincea fu attiva [illegible] una parte e dall'altra ad Ypres, [illegible] Dixmude, Steenstraete e ad Het Sas. [illegible] belghe tirarono contro concentramenti [illegible] dinanzi al fronte, ed eseguirono pure [illegible] tiri contro lavori nemici presso Dixmude.

La lotta sull'Oise

Parigi, 28, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra la Somme e l'Oise e a sud dell'Oise nessun avvenimento da segnalare durante la notte. Lotta di artiglieria abbastanza viva da una parte e dall'altra della regione ad est della Basse Forêt de Coucy. A nord dell'Ailette abbiamo effettuato nuovi progressi, come pure nel settore est di Neuilly-Neuville-sur-Margival, ove abbiamo preso parecchi importanti punti d'appoggio. Nella regione di Reims abbiamo effettuato un colpo di mano ad est di La Neuville ed abbiamo ricondotto prigionieri. In Champagne ieri, alla fine della giornata e nella notte, la lotta d'artiglieria ha assunto un carattere di particolare violenza nella regione collinosa di Le Mesnil-Maison de Champagne. Ovunque altrove calma.

Una Nota ufficiosa dice:

La battaglia continua intensa sull'insieme del fronte sempre completamente favorevole agli alleati, i quali conservano l'iniziativa di tutte le operazioni. I francesi hanno riportato un successo di molta importanza nel settore dell'Oise. Continuando l'avanzata con movimenti abili ed accompagnati da una brusca violenta offensiva al centro, si impadronirono della Basse Forêt de Coucy, ostacolo formidabile, e di parecchi villaggi poderosamente organizzati e raggiungendo i margini della foresta di Saint-Gobain e della Haute Forêt de Coucy, di un centinaio di metri si appoggiarono alla più salda difesa tedesca ad ovest di Laon, che minacciano seriamente. I tedeschi hanno indietreggiato al di là del fossato occidentale di questo massiccio disposti a difendere posizioni naturalmente difficilissime e che hanno pure fortificate. Però si può essere certi che i francesi trionferanno della loro resistenza tanto più che l'avanzata dell'esercito che opera al nord di Soissons consentirà a questo di cooperare subito direttamente all'attacco a sud del massiccio, poichè la conquista di Neuilly lo ha condotto a sette chilometri da Coucy. Il progresso di Soissons ha raggiunto una profondità da dieci a quindici chilometri. Mercè la prudenza del comando e l'abile condotta degli attacchi le perdite sono lievi, nonostante la dura resistenza e l'importanza dei guadagni fatti.

I duri combattimenti per la conquista di Coucy

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Il brillante successo riportato dalle truppe francesi a sud dell'Oise, impadronendosi della parte inferiore della foresta di Coucy, dell'importante villaggio omonimo e delle agglomerazioni vicine è il coronamento di un'abile ed audace manovra del Comando francese. Quando i distaccamenti francesi ebbero attraversato il fiume Ailette, in principio della scorsa settimana, si trovarono arrestati sulla riva destra da una serie formidabile di trinceramenti preparati dal nemico prima della ritirata. D'altronde le ricognizioni francesi poterono constatare quanto fossero potenti le posizioni tedesche dalla parte della bassa foresta di Coucy, il cui attacco frontale sarebbe costato inutili sacrifici. Lo Stato Maggiore francese risolse allora di aggirare il massiccio da sud, ma prima conveniva tenere solidamente la riva sud dell'Oise. Fu questa l'operazione più delicata. I tedeschi avevano intuito la minaccia e non soltanto si avvinghiarono alle posizioni dominanti la parte settentrionale della foresta ma contrattaccarono furiosamente, tentando di rigettare i francesi verso Chauny, dall'altra parte dell'Oise. Tutta la giornata del 21 trascorse in aspri combattimenti con alternative di avanzata e di ripiegamento. Per un momento i tedeschi potettero credere alla riuscita del loro piano, ma una vigorosa offensiva dei francesi ritolse loro in pochi istanti l'effimero successo. La mattina del 22 la situazione era ristabilita ed il nemico ripiegava al di là di Sinceny. La manovra concepita dall'Alto Comando francese potette allora svolgersi in piena sicurezza. Mentre, continuando a respingere il nemico sulla strada a sud dell'Oise le forze francesi operanti a nord della foresta progredivano rapidamente impadronendosi dei villaggi di Amigny e Rouy e spingendosi in direzione di Servais, altri contingenti, dopo attraversata l'Ailette in prossimità di Champs, si infiltravano nella parte meridionale della foresta e giungevano a Folembray. La rapida avanzata delle due ali costrinse i tedeschi a ripiegarsi al centro, dopo violento combattimento con le avanguardie francesi in vicinanza della casa forestale di Epinotte. Completamente battuti i tedeschi dovettero ripiegare su Barisis. Fin da quel momento tutta la parte settentrionale della foresta era destinata a cadere in mano dei francesi. Lunedì sera l'ala sinistra dei francesi giungeva a Servais impadronendosene dopo lotta accanita.

Nel frattempo, alla loro destra, elementi di una Divisione francese, continuando la avanzata, occupavano La Feuillée e giungevano a 300 metri appena da Coucy Le Chateau. L'attacco di questa importante posizione, difesa da reggimenti del Brandeburgo e dell'Hannover fu deciso per la notte. Alle ore 22,30 la fanteria coloniale divisa in due colonne si slanciava all'assalto e oltrepassava il villaggio dal nord al sud, mentre un battaglione di Cacciatori e due battaglioni di fanteria operando sulla strada di Saint Gobain impedivano alle riserve ammassate sul limitare della parte superiore della foresta di Coucy di intervenire. La resistenza del nemico fu accanita. Esso difese il villaggio casa per casa, ma alle due del mattino non un solo tedesco vivo rimaneva a Coucy. I combattimenti continuarono con successo completo tutta la mattinata di ieri e, inseguendo il nemico in ritirata, i francesi occupavano alle ore 10, Coucy La Ville. Poco prima di mezzogiorno anche Verneuil sous Coucy era in loro possesso; poco dopo tutta la parte inferiore della foresta era in mano dei francesi, le cui avanguardie si avanzavano sino al limite ovest della foresta di Saint Gobain e nella parte superiore della foresta di Coucy. Prima di ritirarsi i tedeschi fecero esplodere 28 tonnellate di esplosivi. Le macerie polverizzate dei materiali ricoprirono tutta la pianura di Coucy di uno strato candido di polvere. L'inviato speciale della «Liberté» nel nord della Francia dice: «Le perdite francesi furono lievi grazie alle precauzioni prese dal Comando francese, la cui abilità e spirito di decisione sconcertarono visibilmente l'avversario. La rapidità delle disposizioni del Comando francese ha sconvolto i piani dello Stato Maggiore tedesco, il quale, costretto ad abbandonare una dopo l'altra le posizioni da lui scelte, tentenna ed esita, tanto che le sue decisioni sono prevenute dalla marcia degli eventi. Le posizioni ora conquistate furono energicamente difese dal nemico che le sgombrò perchè battuto, ciò che non impedirà certamente ai bollettini di Ludendorf di affermare che si tratta di una nuova fase della ritirata strategica eseguita in conformità dei piani di Hindenburg».

D. R.

Sul fronte russo-romeno

Attacchi tedeschi in Bucovina

Pietrogrado, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione della borgata di Postavy, l'artiglieria nemica spiegò una maggiore attività di quella ordinaria. A sud-est di Baranovitchi, nella regione Darevo-Labousy, dopo un fuoco di artiglieria e di lanciamine, il nemico attaccò per due volte le nostre posizioni sulla riva occidentale del fiume Chara. Il primo attacco venne respinto; nel secondo attacco, che fu accompagnato da una emissione di gas asfissianti, l'avversario riuscì nel suo intento; i nostri elementi che occupavano la riva ovest del fiume Chara furono respinti sulla riva orientale.

Nella regione della borgata di Svolatichi, ad est di Baranovitchi e a nord-ovest di Kimpolung, il nostro fuoco abbattè due aeroplani nemici che caddero nelle nostre posizioni. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

Jassy, 28.

Alla frontiera occidentale della Moldavia parecchi forti distaccamenti appoggiati da artiglieria eseguirono riuscite ricognizioni. Nella valle del Trotus la nostra artiglieria bombardò efficacemente parte delle trincee che il nemico occupò due giorni fa tra il Trotus e il fiume Oibanul.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 28.

Consuete azioni delle artiglierie, più intense nel tratto di fronte tra il Frigido ed il margine settentrionale del Carso.

Sono segnalati piccoli scontri al passo di Monte Croce (Alto But), nelle vicinanze di Dolla (medio Isonzo) a sud-est di San Pietro (Gorizia) e nel settore di Lucati (Carso): respingemmo il nemico e gli prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

Sul fronte macedone

Tentativo d'attacco dei bulgari respinto dalle truppe italiane

Parigi, 28, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Dopo un'efficace preparazione di artiglieria, un battaglione francese s'impadronì di 400 metri di trincea nemica presso la cresta Cervena Stena, facendo un centinaio di prigionieri.

Nella curva della Cerna le truppe italiane, appoggiate dalla nostra artiglieria, fecero fallire un tentativo d'attacco da parte dei bulgari.

Grande attività aerea su tutto il fronte. Un velivolo tedesco fu abbattuto presso il lago di Prespa; il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri.

La nave-ospedale "Asturias" silurata senza preavviso

Londra, 28 (Ufficiale).

Nella notte dal 20 al 21 corrente un sottomarino silurò senza preavviso la nave-ospedale britannica Asturias, mentre questa aveva tutti i fuochi regolamentari, e tutte le insegne e distintivi della Croce Rossa erano brillantemente illuminati.

Vi sono 31 morti fra cui 11 militari, 39 feriti fra cui 17 militari, 12 scomparsi fra cui una infermiera militare ed una cameriera. La radiotelegrafia tedesca annunciò ieri questo affondamento fra le gesta dei sottomarini tedeschi.

Ecco i particolari del siluramento: La nave fu silurata verso mezzanotte; un siluro la colpì verso poppa, danneggiò il timone, penetrò fino alla camera delle macchine ove causò gravi danni. La luce elettrica si spense immediatamente. La nave aveva sbarcato circa 900 malati; vi erano perciò a bordo soltanto l'equipaggio, i membri del personale sanitario e le infermiere.

Una nave di pattuglia, vedendo i segnali di soccorso, giunse sul luogo, prese a rimorchio parecchi canotti carichi di superstiti, di cui tre o quattrocento furono sbarcati e curati sul luogo. La maggior parte erano insufficientemente coperti di vesti e parecchi erano rimasti feriti dall'esplosione. Tre morirono dopo lo sbarco ed altri furono salvati da un cacciatorpediniere e da un'altra nave di pattuglia.

Due cacciatorpediniere inglesi affondati nella Manica

Londra, 28 (ufficiale).

Recentemente un cacciatorpediniere britannico, che aveva urtato una mina nella Manica, affondò; 21 uomini fra cui 4 ufficiali furono salvati. Un altro cacciatorpediniere affondò oggi per un urto che ebbe con un vapore. Vi è un morto; non vi ha da deplorare alcuna altra perdita.

Il contegno dei tedeschi residenti agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Le notizie [illegible] pervenute dagli Stati Uniti d'America segnalano che gli Stati Uniti si preparano febbrilmente alla guerra. Un telegramma dell'Agenzia Radio da Washington annuncia che la Commissione degli Esteri sta preparando una proposta di guerra che conta presentare non appena il Presidente avrà terminata la lettura del suo messaggio. La capitale è già sul piede di guerra. Vi funziona la censura rigorosissima. Il Governo ha adottati provvedimenti per facilitare il reclutamento e l'istruzione delle truppe mobilizzate. Il territorio dell'Unione è diviso in sei Comandi militari destinati a sostituire i quattro che esistevano finora. La questione dei tedeschi residenti agli Stati Uniti verrebbe, secondo telegrafa il corrispondente del Matin, risolta con una certa larghezza. I cittadini americani di origine tedesca sono, secondo una recente statistica ufficiale, dodici milioni. In modo generale, dopo la rottura, si sono mantenuti tranquilli, anzi hanno mostrato una certa ostentazione di fedeltà alla bandiera stellata. Il loro interesse risponde della loro lealtà. I sudditi tedeschi, rimasti tali, sono valutati da 1.200.000 a 1.500.000, dei quali 50.000 chiesero la naturalizzazione dopo la rottura delle relazioni. La maggior parte appartengono alla riserva dell'esercito tedesco e si agitano, complottano e tramano, ma finora non sono passati dalle minaccie agli atti. Sono [illegible] che alcuni ministri [illegible] per [illegible] sottoporli alla [illegible] sorveglianza della polizia. Ad essi allude il ministro della Guerra quando ieri dichiarò che «ogni straniero che si condurrà secondo le leggi americane, rimarrà libero e non sarà molestato nè oggi nè domani». Si dubita però che i tedeschi, che mostrarono così palesemente di essere incapaci di conformarsi alle leggi della civiltà, siano ora capaci di osservare quelle americane.

D. R.

Gli avvenimenti di Russia

Il generale Ivanoff arrestato — Gravi disordini ad Odessa

Pietrogrado, 28, notte.

Rodzianko dichiarò che sino alla convocazione dell'Assemblea Costituente la Duma rappresenta l'opinione del paese. Parecchi deputati della Duma che visitarono il fronte comunicarono le impressioni riportate nelle conversazioni con soldati ed ufficiali, rilevando unanimi che lo stato d'animo dell'esercito è indice del suo grande valore. Tutti i soldati e gli ufficiali hanno la coscienza dell'assoluta necessità di un'ulteriore accanita lotta contro il nemico. Il generale Russky, in una conversazione con Rodzianko dichiarò che un ordine perfetto regna sul fronte settentrionale e che il morale dell'esercito è eccellente.

Ieri sera ha avuto luogo un'imponente manifestazione per consacrare la fratellanza d'armi fra soldati ed ufficiali. Gli ufficiali della guarnigione di Pietrogrado e della flotta del Baltico hanno inviato delegati alla assemblea plenaria dei deputati delegati, la quale ha proclamato alla unanimità la fratellanza e l'unione ormai assicurata fra tutti coloro che portano l'uniforme militare. Questa decisione è stata calorosamente acclamata. Un'ondata di sentimento patriottico passa su tutto il paese e la situazione migliora sensibilmente. Tutte le navi della flotta sono assolutamente pronte a combattere il nemico e le truppe che si trovano al fronte affermano di volere ricacciare il nemico stesso.

Sul fronte sud-occidentale il generale Brussiloff ha ricevuto personalmente il giuramento di fedeltà delle truppe al nuovo Governo. Fu poi portato in trionfo dai soldati. Si è poi recato al Quartiere Generale, dove pendevano tre grandi trofei recanti le parole: «Viva Brussiloff! Eroe nazionale! Dietro il fronte è stato vinto lo Czar, sul fronte si vincerà il nemico! Tutti per la guerra!». Un dispaccio da Kieff annuncia che il Comitato esecutivo ordinò l'arresto del gen. Ivanoff, che si trova sotto buona guardia all'Albergo Continentale. Il Comitato poi telegrafò al Governo, chiedendo istruzioni.

Notizie dirette recano che nella città di Odessa il cambiamento del nuovo regime ha dato luogo ad alcuni gravi disordini. Furono dapprima operati arresti fra i membri più noti del partito di Destra; il sindaco aggiunto fu destituito ed il vice-prefetto che aveva saputo conquistarsi una maggiore popolarità ha assunto l'amministrazione comunale.

Varie corporazioni organizzarono riunioni nelle quali furono designati delegati per un Comitato pubblico. Vennero inviati proclami agli operai ed ai soldati per esortarli alla calma ed al rispetto degli ordini. Per por fine all'affare Rasputine, le Autorità ordinarono di esumare il cadavere del monaco e di bruciarlo, ciò che si fece la notte di ieri l'altro.

(Stefani).

Nuove forme disciplinari nell'esercito russo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado telegrafa: «Alexieff, pel momento generalissimo, fa tutto il possibile per elevare gli eserciti della nuova Russia al più alto grado di efficienza. A tal uopo è stato deciso che ogni reggimento od unità abbia un Comitato composto di ufficiali e soldati elettivi per funzionare da Consiglio di conciliazione sulle questioni di disciplina interna e di amministrazione. Questi Comitati saranno sottoposti ad una Commissione principale, pure elettiva, di ufficiali e soldati, la quale sarà adibita agli Stati Maggiori sui vari fronti. I membri di questa Commissione centrale saranno fonti di informazione su tutto ciò che concerne l'esercito e si terranno in diretto contatto con ogni unità pel tramite dei Comitati dei reggimenti e batterie. Il loro scopo precipuo sarà di divisare il sistema disciplinare che, producendo il maximum di efficienza, si conformi alle nuove condizioni create dalla rivoluzione».

«Nei primi giorni della rivoluzione — prosegue il corrispondente del «Times» — certe unità al fronte elessero Comitati in conformità alle istruzioni del Consiglio dei delegati militari ed operai. Allora gli ufficiali erano considerati ineleggibili, ma ora tali Comitati hanno convenuto di accettare come membri anche gli ufficiali. Così i rappresentanti dei soldati mostrano il desiderio di conformarsi alla disciplina. Alexieff ha pure costituito una Commissione per formare ed istruire gli ufficiali che saranno usati per speciali propagande in caso che sorgano malintesi. Con siffatte misure Alexieff manifesta la sua simpatia verso le nuove idee ed aspirazioni». Il corrispondente termina dicendo che una agevolatrice ondata di patriottismo passa ora sulla Russia e che la situazione generale sia indubbiamente migliorando. Sul fronte di Riga — constata intanto l'inviato dello stesso foglio — la disciplina viene ben mantenuta, benchè i tedeschi tentino di indurla con manifestini menzogneri, che [illegible] dagli aeroplani. Egli segnala [illegible] la comunità israelita dà varie prove [illegible] bene facendo seguito ai maggiori demagoghi con isteriche escandescenze.

M. P.

L'imperatore Carlo al Quartier Generale di Baden

Zurigo, 28, mattino.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo non è partito, come era stato annunciato, per Berlino, ma per il Quartiere Generale di Baden.

(Stefani).

Episodi inediti della rivoluzione

Russky generalissimo?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* telegrafa che il numero delle vittime delle giornate rivoluzionarie è più elevato di quello che prima si era annunciato: esso ascende per Pietrogrado a 7000 persone, comprendendovi i morti e tutti i feriti curati o medicati negli ospedali della capitale. Aggiungendo almeno mille o duemila feriti curati nelle loro abitazioni, si giunge alla cifra di una diecina di migliaia.

Il numero dei morti è difficile a valutarsi con precisione: pare ascenda a 1200 o a 1500. La cifra può parere alta, ma si deve pensare che la popolazione si battè contro la Polizia sabato, domenica e lunedì (giorno in cui la truppa aderì alla rivoluzione), e che lunedì, martedì, mercoledì e giovedì le forze della Polizia continuarono a fare la guerriglia, e, installate sui tetti delle abitazioni, a sparare fucili e mitragliatrici sulla folla nelle strade.

Pietrogrado è una città immensa, industriale, e le forze della polizia erano considerevoli. Durante due giorni una vera battaglia ebbe luogo sulla piazza Nicola e nelle vie adiacenti. La lotta fu particolarmente accanita nelle vicinanze dell'arsenale, ove i ribelli avevano eretto barricate. La caccia agli agenti di polizia fu lunga e difficile; ma, una volta posti al sicuro, una calma sorprendente non cessò di regnare sulla capitale, e l'ordine si ristabilì con incredibile rapidità.

I ribelli rispettarono le proprietà private, e solo rari casi di saccheggio a magazzini si sono verificati. Anche qualche cantina fu svaligiata, ma la quantità del vino rubato è irrisoria e in molti luoghi si videro gli ufficiali e persino soldati infrangere le bottiglie, affinchè i compagni non potessero ubbriacarsi. Invece i ribelli incendiarono metodicamente il Palazzo di Giustizia, i Commissariati di polizia e gli uffici della polizia segreta politica: atto questo con cui il popolo russo volle protestare contro la lunga, assurda e crudele tirannia poliziesca che minacciava la vita privata di ogni cittadino russo.

Il corrispondente segnala egli pure che lo stato di spirito dei soldati è magnifico. I delegati dei soldati e gli ufficiali che arrivano ogni giorno dal fronte, assicurano che ovunque la situazione è ottima ed il morale delle truppe eccellente. I soldati comprendono perfettamente che, se vogliono conservare la libertà conquistata, bisogna anzitutto abbattere i tedeschi. Nelle caserme i soldati cominciano ad espellere i provocatori; ed il corrispondente vide nel palazzo della Duma soldati arrestare degli studenti che facevano propaganda per una pace immediata. Il generale Korniloff ha rivolto al reggimento «Volinski» che fu il primo a passare dalla parte del popolo, un discorso che venne fragorosamente applaudito. Il generale parlò della situazione sul fronte e della necessità di vincere il nemico. I soldati risposero: «Andremo tutti al fronte! Non lasceremo Guglielmo rapirci la libertà russa!». Tra gli arrestati vi è la ballerina Kchichinskaia, nota per le sue relazioni con certi Granduchi.

Il corrispondente dell'*Agenzia Radio* a Pietrogrado ha notizia di un incidente avvenuto tra lo Czar ed il generale Brussiloff l'indomani dell'assassinio di Rasputine. Questi, dopo aver fatto un rapporto sulla situazione degli eserciti del sud, aggiunse che le voci corse sulla morte di Rasputine avevano prodotto una deplorevole impressione tanto nei soldati quanto negli ufficiali. Lo Czar interrompendo tosto il generale gli disse bruscamente: «Occupatevi del fronte e non curatevi degli affari interni». La scena, che sarebbe avvenuta alla presenza di numerosi testimoni, fu vivamente commentata. L'*Echo de Paris* dice che, secondo informazioni da Pietrogrado, la candidatura che raccoglie maggior favore come generalissimo sarebbe quella del generale Russky.

L'«Humanité» pubblica un telegramma del ministro russo della Giustizia, Kerensky, a Guesde, in risposta a quello inviatogli dai socialisti francesi. Eccone il testo: «Sono profondamente commosso del fraterno saluto che insieme a Marcello Sembat ed Alberto Thomas mi avete indirizzato. Mai dubitammo che le nostre lotte godessero della simpatia e dell'appoggio morale del socialismo francese. Il popolo russo è libero grazie ai sacrifici delle classi operaie e dell'esercito rivoluzionario. Lo czarismo russo, cittadella formidabile della reazione mondiale, è crollato. E' il popolo stesso che d'ora innanzi provvederà al proprio destino. Acclamando lo sforzo eroico della Francia repubblicana e democratica per la libertà del suo suolo, tutto unito nella decisione di condurre la guerra ad un fine degno della democrazia e del socialismo, il popolo è convinto che la solidarietà internazionale delle classi operaie vincerà l'imperialismo reazionario e brutale e renderà al mondo intero la pace necessaria allo sviluppo di tutte le facoltà umane».

D. R.

I profughi polacchi all'on. Boselli

Mosca, 28.

Il giorno 25 corrente ebbe qui luogo un grande Comizio di polacchi. Dopo un breve discorso il console italiano Gazzurelli lesse un telegramma dell'on. Boselli all'indirizzo dei polacchi profughi dalle regioni occupate dal nemico. Il telegramma fu accolto da una grandiosa manifestazione d'italianità, quale si era mai vista a Mosca, dopo la quale i polacchi ivi riuniti diedero incarico al console italiano di trasmettere all'on. Boselli l'espressione della loro devozione e della loro profonda gratitudine.

(Stefani)

Il movimento del naviglio italiano

Roma, 28, sera.

Il Ministero della marina comunica: Durante la settimana terminata domenica 25 corrente, entrarono in porti italiani 517 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza lorda di 453.875; ne uscirono 480 con una stazza di 375.560 tonnellate. Le navi italiane affondate per opera di sottomarini nemici furono: quattro piroscafi ciascuno al disotto di 2000 tonnellate ed un veliero al disotto delle cento. Un piroscafo attaccato dal nemico riuscì a porsi in salvo.

(Stefani).

L'America in guerra

Un bilancio

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, marzo.

La sessione imminente del Congresso americano ci darà, probabilmente, in forma chiara, e definitiva la parola dell'enigma. Sarà, tra Washington e Berlino, la guerra risoluta «integrale» come teme il senatore Stone, o la guerra timida, come Roosevelt non vuole? Sarà semplicemente lo «stato di guerra» la guerra statica, cioè senza sorprese? Sapremo. Ma, checchè avvenga, una rivoluzione si compie nell'organismo americano. La nazione, che aveva praticato, nel grado più alto, il disprezzo delle necessità militari, è sulla via della metamorfosi, e si rifà da capo a piedi per esser pronta a piegare alle esigenze di Bellona.

Dopo la trasformazione dell'Inghilterra, l'evoluzione americana sulla via del militarismo sarà, sicuramente il fenomeno più impressionante nella storia del conflitto mondiale. Ma nessuno potrà capirne il valore senza conoscere il grado straordinario di fragilità della corazza, con cui la repubblica transoceanica si è accostata ai campi, sui quali si consuma l'Europa. Sulla base di elementi che un alto ufficiale americano, qui in missione, mi ha cortesemente fornito, io ho potuto compendiare, in un quadro sintetico risorse di guerra degli Stati Uniti. La sua pubblicazione servirà a correggere molte false opinioni ed anche a far capire perchè il signor Wilson proceda ancora lento sulla sua strada.

La marina di guerra.

Molti ditirambi sono stati tessuti in onore della potenza della marina americana. Ditirambi eccessivi. Al suo sviluppo han nociuto più di ogni altra cosa, gli antagonismi dei partiti. Dopo aver avuto una parte importante nella guerra di secessione, fu trascurata al punto che, verso il 1880, non contava quasi più nulla nel bilancio delle forze navali. Ripresa, nel 1898 la sua ascensione, era dodici anni fa la seconda per importanza tra le flotte del mondo. Alle venti navi da guerra armate di cannoni da 275, di cui la Germania andava fiera, gli Stati Uniti potevano opporre 72 pre-dreadnoughts armate di 96 cannoni con tutta una scorta magnifica di navi minori. Ma a partire dal 1905 le costruzioni si rallentarono; i cantieri non diedero più di una corazzata all'anno. Allo scoppio della guerra europea la Repubblica era discesa al terzo posto nella gerarchia delle nazioni marinare dopo l'Inghilterra e dopo la Germania. Possedeva 37 corazzate, 15 incrociatori, 98 cacciatorpediniere, otto torpediniere, 27 sottomarini, con un totale di 878.212 tonnellate. L'Inghilterra ne contava invece 2.224.875 e la Germania 1.014.500.

La campagna, iniziata da una parte della stampa, per l'aumento della flotta, allo scoppio dei primi incidenti con la Germania, ha avuto per risultato d'indurre il dipartimento della marina a dar gli ordini per la costruzione di dieci corazzate, sei incrociatori da battaglia, dieci piccoli incrociatori, 50 cacciatorpediniere, 58 sottomarini e 13 navi ausiliarie. Queste nuove navi dovrebbero essere pronte tutte pel 1921, al più tardi. Troppo tardi, probabilmente, per essere utilizzate nella guerra attuale...

La marina mercantile.

Alla deficienza della flotta, particolarmente in materia di navi ausiliarie, il dipartimento della marina di Washington ha pensato di provvedere col requisire certe unità della flotta mercantile. Disgraziatamente la marina mercantile americana è fra le meno sviluppate. Dell'immenso commercio degli Stati Uniti, solo una decima parte veniva fatto, prima della guerra, sotto l'egida della bandiera stellata. Nell'agosto 1914 la marina mercantile americana stazzava per sole 1.376.800 tonnellate. La soppressione di gran parte del naviglio mercantile mondiale non tardò a far sentire all'America gli inconvenienti della inferiorità della flotta mercantile. Bisognò ricorrere a rimedi eccezionali. Il 18 agosto del 1914, Wilson sospendeva l'applicazione d'un decreto, vecchio di due anni soli, col quale veniva negato il diritto d'issare la bandiera americana a qualunque nave che non fosse stata costruita nei cantieri degli Stati Uniti, e che non avesse avuto a bordo quattro quinti dei suoi uomini parlanti inglese, ed il cui comandante non fosse stato americano. Altro palliativo: l'organizzazione dell'assicurazione di Stato delle navi contro i rischi di guerra. Infine Wilson presentava al Congresso — e questo approvava — un progetto di legge, interessante il Governo nelle aziende di navigazione commerciale. Questi provvedimenti han fruttato. Nel maggio 1916, la flotta mercantile americana era cresciuta di 187 unità corrispondenti a 53.820 tonnellate. Lo scoppio della guerra con la Germania permetterebbe d'aggiungere al naviglio già cresciuto, la forza delle navi tedesche internate nei porti: un totale di 550 mila tonnellate. Nel solo porto di New York ve ne sono per oltre cinquemila.

Marinai e soldati.

Una delle ragioni principali di debolezza della marina americana consiste nella mancanza di personale. Gli Stati Uniti posseggono soltanto due navi-scuole, sulle quali s'istruiscono [illegible] allievi ufficiali ed ingegneri della marina mercantile: un centinaio circa per anno. La Naval Academy d'Annapolis prepara gli ufficiali della marina da guerra. Quelli nel 1916 erano, in tutto, settecento: 182 soli avevan conquistato il grado di tenenti di vascello. Per gli uomini, situazione analoga. Sino al 1914 l'Ammiragliato americano non riusciva ad equipaggiare, in modo completo, che due sole navi di prima linea. Le altre non avevano che il dieci o il venti per cento del loro personale.

La guerra europea ha indotto gli americani a delle riforme anche su questo terreno. Gli effettivi di mare son cresciuti. Erano 48.000 prima nel 1914, erano 52.000 due anni dopo. Nel dicembre scorso l'arruolamento di altri 20.000 uomini venne deciso. Un quarto dei nuovi iscritti è già a posto a quest'ora. Perchè la flotta americana sia pronta a sostenere la parte [illegible]

potrà spettarle nell'eventualità della guerra, le occorrono 100 mila uomini, dei quali ventimila per le navi ausiliarie. Le avrà. Non c'è quasi nessuna riserva organizzata sin'ora: la milizia navale conta, difatti, 620 ufficiali e 5846 uomini.

L'esercito attivo non è in condizioni migliori. Possiede, in tutto, 90 mila uomini, dei quali 20 mila, riservati per la guarnigione delle Filippine. Ottantamila uomini hanno, così, da soli, il compito di difendere l'immenso territorio della Repubblica e la sterminata distesa delle sue coste. Per queste i calcoli fatti sulla base dei criteri ordinatori degli eserciti europei permettono di precisare che un minimo di 360 mila uomini occorrerebbero. Dugentosettantacinquemila, secondo le previsioni, dovrebbero essere destinati alle sole coste dell'Atlantico, ove la difesa è indispensabile ed i punti di sbarco tanti! Per assicurare la difesa delle rade che dànno accesso al porto di New York occorrerebbero 300.000 uomini: dichiara l'Ammiragliato. E' un problema! In teoria, sui 110 milioni di cittadini dell'Unione, 14 milioni sono mobilizzabili; ma nella realtà 120 mila appena hanno ricevuto dei rudimenti di educazione militare. Tutto un organismo, di sana pianta, quindi, da creare. Scarsi anche gli ufficiali. E sugli ottanta mila soldati effettivi dell'esercito di terra, diecimila sono assorbiti nella sola New York dai servizi di polizia. Allo stringere dei conti, l'esercito regolare americano comprende trentamila uomini in servizio attivo: fanteria, cavalleria, artiglieria; sedici mila, impiegati nella difesa delle coste, e centoventisettemila territoriali, dei quali sessantamila soli immediatamente mobilizzabili. Peggio che per la flotta, l'esercito di terra non conosce nessun sistema di riserve: non un caporale, non un ufficiale, suscettibile di ripigliar le armi.

Il materiale, le armi.

I cannoni di piccolo e di medio calibro non mancano. Il numero totale dei cannoni di campagna è di 900: ne occorrerebbero duemila almeno. Nessun pezzo d'artiglieria pesante libero, ma in compenso molti grossi cannoni a posto, per la difesa delle coste nei forti, trasformati con alacrità sui lidi dell'Atlantico e sulle rive del canale di Panama. Presso Panama c'è un certo cannone di nuovo conio da 45 calibri, il quale può scagliare, sotto un angolo di 15 gradi, un proiettile di 1087 chili a sedici chilometri e mezzo di distanza.

La dotazione di mitragliatrici e di fucili non è certo adeguata al numero degli uomini; ma i fucili sono eccellenti, dei Springfields; e le mitragliatrici son di vario tipo. Automotrici, automobili corazzate, vetture telegrafiche, carri-officine, vetture radiologiche...

Ma... ancora un ma: i depositi di munizioni aspettano di essere colmati. I novecento cannoni, di cui l'esercito è dotato, non dispongono che di 650 colpi ciascuno. Non vi sono che settecentomila fucili pronti con solo trecento colpi per ognuno. I magazzini non hanno uniformi che per 450 mila uomini. Non c'è che un unico dirigibile ed otto aeroplani, quegli stessi spediti al Messico nel 1916 e che poche settimane dopo il loro arrivo non volavano più.

Lo sforzo di domani.

E' chiaro: per mantener l'impegno, assunto al cospetto del mondo, nella partita cominciata, gli Stati Uniti son costretti ad uno sforzo, superiore, forse, a quello che l'Inghilterra ha compiuto. L'esempio della guerra europea ha insegnato loro che cosa costi la partecipazione al conflitto gigantesco. Sanno perfettamente il numero di uomini, da porre in linea, gli armamenti indispensabili, sanno il consumo di munizioni. E possono agire molto meglio e più efficacemente di quel che abbia fatto l'Inghilterra stessa. Pei servigi resi, durante tre anni ai belligeranti europei, l'industria americana dispone ora di tutti i mezzi di macchinario e di materia prima necessarii all'opera. Essa non ha che da continuare nello sforzo straordinario di produzione varia, che le è occorso compiere per vestire ed armare tre quarti dei belligeranti, discesi in campo prima. Qualche esempio: mobilizzata pei bisogni dell'Intesa una sola fabbrica, quella del Curtiss, è giunta a produrre oltre 5000 aeroplani all'anno. Un'altra, la Casa Colt, oltre 200 mitragliatrici al giorno.

Poi il materiale maggiore, gli uomini, non mancano: 110 milioni di anime. E quella, che Danton vantava come la virtù maggiore per la vittoria militare — l'audacia — chi meglio dei nepoti dell'Uncle Sam, la possiede?

DOMENICO RUSSO.

Un'audace ricognizione aerea del Re del Belgio al fronte

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Il giornale belga *Métropole* rende conto di un viaggio aereo compiuto dal re Alberto del Belgio. Il Sovrano, visitando il 18 marzo il nuovo centro d'aviazione belga, espresse il desiderio di volare sul fronte. Malgrado le rispettose osservazioni dei suoi ufficiali, il Re prese posto quale osservatore a bordo di un biplano pilotato dal capitano Jacquet, che è il primo degli aviatori belgi, ed accompagnato da una squadriglia da caccia pronta a dare battaglia a qualsiasi aeroplano nemico fosse apparso. Il Sovrano sorvolò a tiro di combattimento tutta la distesa delle linee belghe. L'avventura non era scevra da pericolo, come lo provò il fuoco nutrito delle batterie antiaeree tedesche che non hanno cessato un solo istante di salutare il reale visitatore, ma nessun aviatore tedesco osò prendere il volo. Il Re compiè da conquistatore ad altezze varianti tra i 1200 ed i 2000 metri, tutto il campo di battaglia dell'Yser e prese numerosi schizzi. La discesa si effettuò senza incidenti e subito dopo la sua pericolosa escursione il Re discusse della situazione collo Stato Maggiore.

D. R.

Tre spagnuoli condannati a morte in Francia

Bordeaux, 28, mattino.

Il Consiglio di guerra ha condannato alla pena di morte tre spagnuoli, per tentativi di spionaggio ed intelligenze col nemico.

La politica del blocco esposta alla Camera dei Comuni da lord Robert Cecil

Londra, 28, sera.

Alla Camera dei Comuni parecchi deputati hanno presentato interrogazioni relative al blocco tra cui una di Ewins, sul blocco della Germania per mezzo dei neutrali e una di un altro deputato il quale domanda che il Governo dia garanzie di una cooperazione tra i diversi servizi interessanti il blocco. Dellairs critica l'attitudine dei neutri in rapporto al blocco, e specialmente quella dell'Olanda, la quale si rifiuta di dare asilo alle navi armate inglesi e nord-americane. L'oratore riconosce che vi è stata una riduzione sostanziale nell'aumentare dei prodotti che penetrano in Germania e nello stesso tempo l'aumento di quelli importati in Inghilterra, ma desidera di vedere la cessazione di tutte le importazioni in Germania. Dellairs concluse dichiarando che ora che tutte le principali nazioni europee si trovano impegnate nella guerra gli alleati hanno ragione di proclamare una nuova dottrina europea che abbrevierabile la guerra e propone accordi con gli Stati Uniti secondo i quali questi ultimi, limitando il loro credito ai neutri, ridurrebbero, per questo fatto le loro esportazioni in Germania.

Lord Robert Cecil, ministro del blocco, rende conto dei suoi atti da quando prese possesso del portafoglio, un anno fa. Egli espone dapprima le misure per impedire attriti tra l'Ammiragliato ed il Foreign Office, che erano prima incaricati cumulativamente del blocco. Poi dice che egli aveva stabilito al Foreign Office un ufficio, chiamato dipartimento del commercio estero, incaricato di redigere una lista-indice delle organizzazioni commerciali tedesche, di cui le inchieste avevano dimostrato un enorme sviluppo. Cecil soggiunge che questo ufficio aveva un compito difficilissimo e delicatissimo, e che, a suo avviso, esso lo ha molto bene disimpegnato. Esso ha lavorato in completa armonia col Dipartimento commerciale di guerra, e spera che le informazioni raccolte saranno della più alta utilità dopo la guerra. Vi è pure un Dipartimento finanziario incaricato di vigilare a che negozianti nemici non si servano del mercato monetario di Londra.

La determinazione del principio e del sistema di razionamento è l'opera di gran lunga più importante del ministero del blocco. Cecil rileva l'importanza del razionamento stabilito per mezzo di un'intesa con una organizzazione in un paese neutro, e dice che il razionamento stabilito in questo modo è molto più efficace, se eseguito, e dà molto minori attriti e vale molto di più dal punto di vista del blocco che il razionamento obbligatorio. Dal punto di vista del blocco, l'accordo ebbe in Danimarca un successo completo e rese il massimo dei vantaggi, perchè l'organizzazione in Danimarca è un corpo costituito di rappresentanti di tutto il commercio danese, col quale noi abbiamo stabilito un sistema di razionamento essenziale per il blocco che ci sforziamo di porre. Anche il sistema delle lettere di assicurazione istituito coll'America ha reso enormi servizi per appianare le difficoltà che esistevano precedentemente con l'America e per permetterci di conoscere esattamente ciò che avveniva in materia di esportazioni fra gli Stati Uniti ed i paesi neutri e regolare, così, senza ingiustizia e disparità gli approvvigionamenti forniti a questi neutri. Queste misure ed altre prese per un rinsaldamento generale dei provvedimenti messi in esecuzione ebbero per risultato di far cessare completamente le importazioni da oltre mare nei paesi nemici. Cecil dà le statistiche particolareggiate e comparate delle importazioni attuali e di quelle che avvenivano prima della guerra relativamente alla penisola scandinava ed all'Olanda. Queste cifre, egli dice, dimostrano, per quanto le cifre possano farlo, che i nemici non ricevono per il tramite dei neutri nessuno degli articoli enumerati nella lista di blocco. Nondimeno quando saremo riusciti ad arrestare tutte le importazioni, tranne il contrabbando, non avremo ancora fatto tutto il necessario per completare il blocco della Germania. La questione dei prodotti agricoli delle regioni dei paesi neutri che confinano coi paesi nemici presenta un problema più difficile. Il blocco è una cosa semplicissima quando si tratta di un blocco diretto, ma qui si tratta di un blocco indiretto per il tramite dei neutri.

Noi abbiamo pienamente applicato la dottrina del viaggio continuo e fermato tutte le merci la cui destinazione finale era un paese nemico. Fino a questi ultimi tempi, in seguito a certe difficoltà d'ordine internazionale vi erano alcuni articoli rispetto ai quali non eravamo completamente riusciti ed il solo mezzo di arrestare o di diminuire gli invii di questi articoli al nemico era di concludere accordi coi paesi neutri interessati. La Norvegia possiede del rame, ma questo rame non risponde alle sue necessità per l'industria elettrica e occorrono grandi quantità di un'altra qualità di rame che essa ci richiede. Noi ci accordammo con la Norvegia per fornirle il rame raffinato a condizione che essa riducesse entro certi limiti il suo commercio con la Germania.

Questo è il genere di accordi mercantili che noi facciamo. Questa maniera di negoziare sembra essere il solo mezzo per risolvere il problema. Quanto alla proposta del deputato Dellairs di fermare tutti i carichi di viveri, destinati a paesi neutri a meno che questi non si impegnino a non esportare prodotti agricoli in Germania, Cecil dichiara che questa proposta potrebbe difficilmente accordarsi con le idee britanniche relative ai diritti delle piccole nazioni. Inoltre, il solo risultato sarebbe che la totalità dei prodotti agricoli di questi paesi neutri sarebbe versata in Germania, mentre nelle condizioni attuali la proporzione degli articoli che la Danimarca spedisce nella Gran Bretagna va aumentando lentamente e per l'Olanda siamo ritornati quasi alla situazione precedente alla guerra. Non ho mai preteso, dice Cecil, di operare miracoli per mezzo del blocco, ma ingannerei la Camera ed il paese se non dicessi che per effetto del blocco la Germania soffre oggi una grandissima diminuzione di viveri e di altri articoli, come le lane i cotoni, i lubrificanti ed altre materie necessarie. Mi è impossibile di non tener conto e di mettere in dubbio informazioni ripetute, e ben fondate, circa commozioni cagionate dalla scarsezza dei viveri, le quali provano il profondo malcontento che questo stato di cose solleva nella popolazione della Germania. Quanto a sapere se il blocco condurrà alla fine della guerra, questa è un'altra questione, ma io dichiaro che quando noi daremo l'ultima battaglia gli effetti del nostro blocco ne costituiranno un importante fattore. In risposta ad un'interrogazione sulla mancanza di viveri in Grecia il sottosegretario di Stato agli Esteri dichiara che furono prese misure pel vettovagliamento parziale della Grecia ma che il blocco non verrà tolto prima che le domande formulate dagli alleati nel dicembre e gennaio scorso siano state adempiute in modo soddisfacente.

Preliminari di rottura fra Cina ed Austria-Ungheria

Parigi, 28, sera.

I giornali hanno da Londra: Il ministro di Cina a Vienna è stato incaricato di domandare al Governo austro-ungarico se esso si rende solidale colla Germania per quanto concerne la guerra sottomarina. (Stefani).

Il Municipio di Bapaume distrutto da un'esplosione

Parigi, 28.

Una esplosione accidentale è avvenuta al Municipio di Bapaume. Si procede attivamente allo sgombero delle macerie. Due rappresentanti del Pas-de-Calais, Raoul Briquet e Albert Taillandier, deputati d'Arras, che s'erano recati fin dal primo momento nella città riconquistata, sarebbero nel numero delle vittime. (Stefani).

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

La *Stefani* vi avrà informato dell'esplosione accidentale che distrusse il Palazzo Municipale di Bapaume e causò la morte dei deputati Raoul Briquet ed Alberto Taillandier, ambedue rappresentanti di Arras, che si trovavano sul luogo al momento della catastrofe. La notizia era conosciuta a Parigi fin da ieri mattina ma la trasmissione non fu autorizzata prima della pubblicazione del laconico comunicato ufficiale. La notizia produsse viva impressione al palazzo Borbone ove i due deputati, vittime del loro dovere, godevano delle generali simpatie. Ecco in seguito a quali circostanze essi si erano recati a Bapaume. Numerosi oblatori avevano costituito un ragguardevole fondo di soccorso destinato a venire in soccorso alle popolazioni dei paesi liberati. Il deputato Bouffandeau, presidente del Comitato, aveva chiesto al suo collega Taillandier di assicurarne la distribuzione nel dipartimento del Passo di Calais e questi aveva accettato di buon grado. Ma siccome egli apparteneva al Centro aveva posto come condizione che il deputato Briquet militante dell'Estrema Sinistra, lo accompagnasse, intendendo così simbolizzare agli occhi dei suoi concittadini recentemente liberati lo spirito di unione e di concordia col quale i deputati delle regioni invase hanno sempre collaborato. Il deputato Briquet si affrettò ad aderire al desiderio del collega ed ambedue partirono domenica mattina per Bapaume in automobile militare. Da quel momento le famiglie dei due deputati non ne ebbero più notizia. La signora Briquet se ne stava tranquilla nel suo appartamento quando nel pomeriggio di ieri una visita insolita e poco discreta la pose in apprensione. La signora si recò subito alla Camera e quivi con tutti i riguardi possibili le fu fatta conoscere la straziante verità. Le presidenze della Camera e del Senato pregarono il ministro della guerra a far loro pervenire tutti i particolari della catastrofe, ma fu loro risposto che anche il Quartier Generale inglese, incompletamente informato, non comunicherebbe nessuna informazione fin quando non trovasse notizie certe. Il comunicato di iersera lascia comprendere che le vittime debbono essere numerose. Il Palazzo Municipale è uno dei più caratteristici edifici dell'architettura medioevale ed aveva molto sofferto pel bombardamento. La torre che lo sormontava era stata quasi completamente demolita.

Depositi di munizioni esplosi

Londra, 28, mattino.

Ieri mattina, di buon'ora, è avvenuta una esplosione in una officina di munizioni del Nord dell'Inghilterra. Vi sono un morto e nove feriti. I danni materiali sono insignificanti. L'esplosione è dovuta ad un accidente.

Amsterdam, 28, mattino.

Il «Telegraph» riceve dalla frontiera che un deposito tedesco di munizioni sarebbe esploso presso Vanieres, nei dintorni di Charleroi. (Stefani).

L'interpellanza di Amero d'Aste sulla marina

Il Senato prende le vacanze con l'augurio della vittoria

Roma, 28, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

AMERO D'ASTE: — E' noto che i nemici hanno aumentato molto il numero dei sommergibili. L'Italia deve aumentare i mezzi per combatterli e dare sicurezza alle sue lunghe coste. Visto che le grandi navi in costruzione non possono essere presumibilmente terminate in tempo per questa guerra, domanda se non convenga sospendere in gran parte i lavori per adoperare materiale e personale a costruire i mezzi adatti per combattere i sommergibili. Sa che in parte si è provveduto in questo modo, ma crede che convenga si faccia più largamente. I sommergibili nemici affondano navi contro i principii della Corte dell'Aja e umanitari e causando la perdita della vita ai non combattenti.

CORSI, ministro della Marina, come ha già avvertito l'on. senatore Amero, essi, per dovere domando di rispondere in modo più ampio alla sua, o meglio alle interpellanze, non crede di poterlo soddisfare completamente, in quanto che deve astenersi dal soffermarsi su alcune particolari notizie le quali non sarebbe bene fossero pubblicamente comunicate per bocca di un membro del Governo. Allude specialmente alla prima delle sue interpellanze nella quale si prospetta la opportunità che venga sospesa la costruzione di grandi navi per impiegare materiale e personale a costruire mezzi adatti per combattere i sommergibili.

La costruzione di navi da guerra è sempre circondata, anche in tempo di pace, da ogni possibile riservatezza e non occorre, egli pensa, spiegarne le ragioni al Senato. Tanto meno opportuno sarebbe, mentre dura la guerra, dire se la costruzione delle nostre navi maggiori è o sarà sospesa, è o sarà accelerata. La ricerca di notizie del genere ha costituito sempre uno degli sforzi che sono imposti a tutte le marine. E il Senato consentirà che egli nulla dica per risparmiare questo sforzo ai nostri nemici, ai quali, certo, non sarebbe discaro sapere in modo ufficiale i nostri intendimenti a riguardo del nostro programma costruttivo. Per altro, ai fini che hanno mosso il sen. Amero a rivolgergli la prima interpellanza, basterà che dica che il materiale già preparato per la costruzione delle nostre grandi navi non potrebbe essere attualmente utilizzato nella costruzione di mezzi atti alla guerra contro i sommergibili, perchè non è di foggia nè di dimensioni adatta. Volendo assolutamente impiegare lamiere, ferri angolati, ecc., già preparati per grandi navi per la costruzione invece di unità più leggere, occorrerebbe sottoporre il materiale ad un nuovo processo metallurgico, come se si trattasse di rottami, e non è chi non veda quale maggiore spesa ne risulterebbe. E questo forse sarebbe il meno. Ma quanto tempo occorrerebbe! Ciò che ne frustrerebbe lo scopo della trasformazione. E passo alla seconda parte dell'interpellanza che, veramente, mi pare dovrebbe piuttosto riguardare il mio collega degli Affari Esteri.

Comunque, se ho ben compreso il significato e la domanda del sen. Amero, essa rispecchierebbe il dubbio che si sarebbe insinuato nell'animo suo che da parte di qualche Potenza neutrale non siano stati rigorosamente osservati i doveri della neutralità. Io non so, su quali elementi possono essere basati i dubbi del sen. Amero. Ad ogni modo, pur astenendomi dall'intrattenermi su di un argomento, così delicato, posso assicurare l'interpellante che ove, per fatti specifici, fosse risultata violata la neutralità di qualche Potenza a vantaggio dei nostri nemici, il Governo non avrebbe mancato di muovere i passi necessari. Per la terza questione sarebbe veramente felice poter dichiarare che la marina potrà utilizzare gli oli minerali estratti dal suolo italiano in quantità sufficiente ai propri servizi. Ora si calcola che attualmente possa estrarsi in Italia circa 7000 tonnellate di oli minerali, mentre il fabbisogno annuale della marina ascende a circa 500.000 tonnellate. Così un solo cacciatorpediniere tipo Mirabello consumerebbe in un mese tutta la produzione nazionale muovendosi per dieci ore al giorno. L'eloquenza di queste cifre ci dispensa dal dimostrare perchè la marina non possa, pur troppo, far calcolo, per questo riguardo, sugli oli che si estraggono in paese; e poichè, per ora, la marina ha largamente provveduto ai suoi bisogni, è bene lasciare la produzione nazionale agli usi dell'industria per alimentare la forza motrice delle regioni cui essa appartiene. Ad ogni modo, non si è mancato di esaminare se e come i nostri oli minerali potrebbero essere utilizzati dalle caldaie dei nostri impianti e si sono studiati gli opportuni adattamenti.

Si approva la legge per la linea di navigazione Milano-Venezia.

Saluto al Presidente

CANEVARO: — Prendendo oggi il Senato le sue vacanze pasquali, manda un saluto al venerando presidente del Senato.

BOSELLI, presidente del Consiglio (segni di viva attenzione): — Il Governo si associa vivamente e fervidamente alle nobili parole che il senatore Canevaro ha rivolto all'illustre presidente. Il Governo ringrazia il Senato per le alte discussioni che in questo periodo dei lavori parlamentari dedicò a leggi di grande importanza patriottica. Una di queste ottenne già la sovrana sanzione, poichè il Re, poche ore dopo che ambedue le Camere l'avevano approvata, volle, sanzionando la legge degli invalidi, dimostrare quanto in ogni guisa, tutto il suo cuore sia insieme con i prodi, che soffrirono e soffrono per la Patria (vive approvazioni, applausi).

«Sì, on. Canevaro, tutti i nostri voti, tutti i nostri palpiti e le nostre fiduciose speranze sono per la vittoria, quella vittoria che il Paese deve attendere con fiducia, perchè le difese nostre sono apprestate, lo spirito ed il cuore del nostro esercito sono altissimi. Si direbbe anzi che crescono ogni giorno di vigoria e di coraggio (applausi vivissimi), perchè il Paese nostro mirabilmente persiste e resiste in quest'ora di cimento. (Vive approvazioni). La vittoria deve essere nostra e dei nostri alleati, con i quali insieme si combatte per il trionfo della civiltà, e noi ammiriamo i nostri alleati francesi, che con tanto eroismo combatterono e combattono, e speriamo giungano presto a liberare il loro territorio profanato dalle armi straniere. (Vivissime approvazioni). Ed ammiriamo i nostri alleati inglesi, alla cui vittoria di Bagdad tutti abbiamo applaudito rammentando come un giorno in quella città risiedessero gli insigni califfi che di là mossero per Costantinopoli; onde, poichè vi sono i fati della storia, il pensiero può correre vaticinando altre vittorie della civiltà. (Benissimo!). Ed ammiriamo i nostri alleati russi con la certa fiducia che gli avvenimenti di Russia rinvigoriranno sempre più la condotta della guerra comune. E, mentre così le armi ci condurranno alla vittoria, confidi il Senato che il Governo veglierà a tutto ciò che in questo momento forma i bisogni essenziali e la vita stessa del nostro Paese relativamente a ciò che concerne il grano, i carboni e l'aumento delle munizioni, così bene affidate ad un uomo di rara energia e di alto patriottismo, il senatore Dall'Olio.

«E poichè tutte le questioni, che più concernono la vita del paese, si restringono nella questione dei trasporti, e poichè oggi non solo si combattono le battaglie al fronte, ma una grande battaglia si combatte nel mare contro una incredibile forma di barbarie, io ho fede che i nostri naviganti sfideranno sempre intrepidi i pericoli del mare e contribuiranno a dare al paese tutto ciò che occorre per la vita di esso, quella vita italiana la quale dimostra di essere così fervida, così potente, così gagliarda, inquantochè, possiamo dirlo con orgoglio, il paese nostro ha moltiplicato meravigliosamente il suo esercito, lo ha organizzato e formato in modo che desta l'ammirazione di tutti gli altri eserciti (*vivissime approvazioni*) non solo con i militari dedicati alla carriera delle armi, ma con tutta la nazione italiana che divenne perciò la nazione armata. I nostri ufficiali di complemento danno prova mirabile di valore, come i figli del nostro popolo. Ogni giorno crescono le prove dei loro eroici sacrifici (*approvazioni vivissime, applausi*) e al campo e in mezzo alle armi e fra gli ufficiali e i soldati è sempre il Re d'Italia (*vive approvazioni*) e il Re d'Italia, rimanendo dove si combatte, non solo partecipa all'opera della presente liberazione nazionale ma prepara colle falangi, che domani, tornate in patria, saranno la forza del nostro paese, i nuovi tempi della patria nostra, dimostrando come la monarchia italiana debba essere perenne per le fortune del nostro popolo». (*Vivissime approvazioni, applausi prolungati*).

PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri (*segni di vivissima attenzione*): — Ringrazio innanzi tutto per il Senato l'onorevole Presidente del Consiglio delle sue elevate manifestazioni in questo momento solenne e lo ringrazio anche per me, come pure ringrazio il collega Canevaro per le gentili espressioni rivoltemi. Io non ho più parole bastanti per corrispondere alle preziose manifestazioni di affetto che ricevo da ogni parte, sia dai colleghi, sia dal Governo. Separandoci in quest'ora, possiamo andar soddisfatti di avere, nel compimento del nostro dovere, adempiuto un obbligo della patria, con il suffragio alla protezione e alla assistenza degli orfani di guerra, dei mutilati ed invalidi. Lode al Governo delle proposte; fede nella sollecitudine per l'esecuzione.

Non ci separiamo senza il saluto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare, senza l'omaggio al Re. (Vivissimi prolungati applausi; grida di: Viva il Re).

Il PRESIDENTE avverte che il Senato sospende le sue sedute ed i senatori saranno convocati a domicilio. La seduta è tolta alle 19.

La consegna della medaglia d'oro della città di Pinerolo alla sua Brigata

(*Per telefono alla Stampa*).

Pinerolo, 28, sera.

Stamane alle 10,30 è stata consegnata la medaglia d'oro offerta dalla nostra città alla brigata Pinerolo. La cerimonia si svolse nell'aula del Consiglio comunale affollata di rappresentanze e di invitati. L'amministrazione civica era rappresentata dal sindaco grande uff. ing. Bosio, e dagli assessori cav. Brignone e avv. Marcellino; le autorità politiche dagli on. Facta e Bouvier e dal sotto prefetto cav. Verdina; l'esercito dai generali Vercellana e Benevello, dai colonnelli Papa e Rossi, attorniati da un folto e brillante gruppo di ufficiali; la magistratura dal Procuratore del Re nob. Suardi e dal pretore conte Tosco di Castellazzo. La rappresentanza della brigata Pinerolo era così composta: Maggiore Boccardi cav. Enrico da Torino, capitano Luigi Griva da Torino, tenente Mari Nino da Cremona, sergente Micaletto Florindo, caporali Bovo Giuseppe e Ronchin Giacomo, soldati Giuliarelli Agostino, Bassatti Zaverio e Gnabosco Giovanni. Questi combattenti rappresentavano assai degnamente i loro compagni d'armi, perchè tutti recavano sul petto i segni di ricompense al valore militare.

Dopo la lettura di numerose autorevolissime adesioni, (fra le quali merita particolare menzione quella del generale Ugo Sani, comandante la brigata Pinerolo), alla eletta rappresentanza della brigata stessa rivolse il commosso saluto della città il nostro sindaco Bosio, il quale, con espressione di alto sentire, si rese eloquente interprete dei sentimenti di orgogliosa ammirazione verso i combattenti eroici. Con rapida e scultorea sintesi il sindaco ha rifatto la storia della vetusta brigata Pinerolo, della quale ha messo in alto rilievo i fatti d'arme in cui si è distinta.

Dopo l'acclamato discorso del sindaco, sorse a parlare l'on. Facta che fu, come sempre, felicissimo. Egli disse che la città di Pinerolo, che non venne mai meno alle leggi del dovere e dell'onore, saprà compiere ogni maggior sacrificio che possa esser necessario per assicurare la fortuna delle nostre armi per la grandezza e la gloria d'Italia.

A nome della brigata Pinerolo, con commossa voce e con invitta fierezza, rispose il maggiore Boccardi, pronunziando fra la commozione generale, queste parole: «A nome del mio generale, degli ufficiali e soldati tutti della brigata, ringrazio con animo commosso questa civica rappresentanza per i due preziosi segni di affetto e di onore che a nome dell'intera città ha voluto offrirci. Il ricordo della vostra gentilezza dà forza e conforto ai nostri cuori nell'ora della più ardua prova. Questa città pure assumendo presso di noi il dolce aspetto materno, ci affida però l'austero retaggio della sua storia di fierezza e di valore; sicchè il più alto modo di onorarla come figli e di mostrarle la più profonda gratitudine sarà di continuare le tradizioni che sono collegate al suo nome. Che l'ardore dei suoi antichi soldati, dei propugnatori dell'italica indipendenza passi nelle vene dei nuovi e acceleri il ritmo gagliardo dei loro cuori in quest'ora solenne; che lo spirito di sacrificio onde fu reso sereno il martirio dei cospiratori del vecchio Piemonte divenga proposito di lotta tenace nel petto dei nostri soldati. Tornati fra essi noi porteremo loro la consolazione del vostro affetto, la forza delle memorie che aleggiano intorno; racconteremo loro con quanto amore la gloriosa città piemontese abbia accolto i rappresentanti della brigata, faremo loro sentire la bellezza ideale di questa intima unione fra le diverse regioni, poichè questa unione vuol dire fede unica, comunanza di destino e di affetto, vuol dire Italia. Noi porteremo questa nuova forza ai soldati. Essi combatteranno animati dal pensiero di essere tanti con un sol cuore, con un'anima sola. Essi sentiranno che dietro loro vigila ansiosa, anelante, sta la Patria intera con la nobiltà della sua storia e della sua civiltà, con la poesia delle sue terre opportunamente benedette dal sole, con la santità dei domestici affetti. E come il fiume raccogliendo lungo il suo corso le acque di mille rivoli alpestri si avvia regalmente al mare, così l'esercito italiano, ricco di tutte le forze che da ogni contrada della patria a lui affluiscono, di tutti i ricordi gloriosi, di tutti gli affetti presenti, di tutte le speranze della rinnovellata nazione, procede con irresistibile forza nel suo cammino di vittoria; e noi, piccole onde della grande corrente, sentiremo fluire nel nostro impeto di combattimento, la energia, la fede, il valore che dalla vostra alpina città vengono col nome di Pinerolo trasmessi alla nostra Brigata».

Venne infine redatto e sottoscritto il verbale della cerimonia. Dopo la colazione intima offerta alla missione militare, questa è ripartita ossequiata calorosamente dalle autorità, alle 13, per la zona di guerra.

Il successo di «Rondine» di Giacomo Puccini

(Servizio speciale della Stampa)

Montecarlo, 27, notte.

Un grande successo decretato da un pubblico non facile ad essere conquistato: l'attesa era vivissima e in teatro regnava anche un certo nervosismo; ma dobbiamo dire che l'opera d'arte ha distrutto tutte le prevenzioni o i nervosismi e si è trionfalmente imposta. Le prime scene passano fra la viva attenzione del pubblico; è la Dalla Rizza a cui spetta l'onore del primo applauso con la *storia di Doretta*, il seguente racconto di Magda: *Fanciulla, è sbocciato l'amor* è accolto da un fragoroso applauso; la Dalla Rizza lo ha eseguito con una finezza di interpretazione e di canto veramente notevoli; il duettino del *mistero* fra Lisetta (signorina Ferraris) e Prunier (signor Dominici) suscita un altro grande applauso, si chiede il bis; l'atto termina con sei chiamate agli artisti. Il maestro, che si trova nel palco del Principe di Monaco, è costretto ad affacciarsi e tutto il pubblico lo accoglie con una imponente ovazione. La commedia musicale è piena di squisita finezza. Il successo aumenta anche nel secondo atto: la festa a Bullier, la scena del valzer sono applauditi; il quartetto viene bissato fra le acclamazioni di tutto il pubblico: la Dalla Rizza e il tenore Schipa mettono veramente a prova la resistenza delle loro voci che squillano limpide in una tessitura acutissima; il finale dell'atto è salutato da sette od otto chiamate agli artisti e si rinnova l'ovazione al maestro. Il terzo atto è quello che commuove più il pubblico ed è l'atto in cui il successo si è ancora elevato di tono: si richiede il bis della romanza che lo Schipa canta con grande sentimento; applausi al duetto del fischio e quando cala la tela l'ovazione al maestro diviene imponente. E' un grande successo dell'arte italiana.

L'esecuzione è riuscita veramente perfetta; il maestro Marinuzzi ha fatto risaltare tutte le finezze dello strumentale e l'equilibrio fra palcoscenico ed orchestra è stato sempre felice; l'opera non è facile ad essere concertata ed è ancor maggiore il merito del Marinuzzi. Tra gli interpreti il posto d'onore spetta alla protagonista: la signorina Dalla Rizza è stata una rivelazione per questo pubblico ed un po' anche per noi: con questa creazione la Dalla Rizza si è affermata in primissima linea e per la sapienza del canto e per la voce sicura in ogni registro e per l'efficacia scenica. E la parte è tale da mettere a prova un'artista. Il tenore Schipa felicissimo sempre come cantante e corretto come attore; buono il Dominici, eccellente la Ferraris; gli altri non hanno guastato. La messa in scena di Raul Gunsbourg ha veramente contribuito a far risaltare tutte le finezze della commedia: tutti i dettagli hanno avuto il loro rilievo; le scene erano ordinate e disposte con grande gusto, belli i costumi. *Rondine* sarà replicata giovedì.

Prossimamente in appendice:

«I MISTERI DI NEW-YORK»

di P. DECOURCELLE

Appendice della Stampa (16)

La statua del Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

Clother di Pontus provò un sussulto. Gli parve in quell'istante medesimo che il suo destino dovesse improvvisamente mutare: intuiva che qualcosa di grave e di profondamente importante per lui fosse per avvenire. Senza dir parola il giovane gentiluomo si alzò e seguì il Gran Prevosto.

Francesco I attendeva nel suo studio illuminato da enormi candelabri di bronzo dorato finemente cesellati. Fu il signor di Croixmart stesso che introdusse il giovane gentiluomo alla presenza del Sovrano. Clother appariva commosso e salutò profondamente il Re, che lo fissò per alcuni istanti senza dir parola, quasi cercasse d'indovinare nel volto del giovane i lineamenti d'un altro viso a lui ben noto. Poi, d'un tratto, quasi bruscamente, per sottrarsi ad un doloroso ricordo che lo tormentava il Re ruppe il silenzio:

— Clother di Pontus — disse — una notte, nei dintorni del palazzo d'Arronces hai osato insultare la Maestà del tuo Re!

— Sire — rispose il giovane con voce ferma — il palazzo d'Arronces mi è famigliare, perchè più volte mi ci sono recato con lo scopo di adempiervi una missione sacra, ma giuro sul mio onore, giuro sul nome del mio buon padre adottivo Filippo di Pontus, che non ho mai dimenticato un istante quale reverenza io debba a Vostra Maestà.

Il Re parve vivamente soddisfatto di quella franchezza e, con un leggero sorriso di benevolenza soggiunse:

— Eppure ti hanno riconosciuto! Fu il conte di Loraydan, battendosi con te.

— Sire! — ribattè pronto il giovane gentiluomo, mentre un lampo brillava nel suo sguardo. — Il conte di Loraydan mi odia, lo so; pure egli non ha mai osato battersi con me. La spada dei Pontus è generosa, ma salda e non l'avrebbe risparmiato! Il mio padre adottivo mi ha dato un nome puro ed io lo conserverò tale sino alla morte. Ripeto, Sire, il mio giuramento.

Francesco I parve non udire. Al suo orecchio risuonavano stranamente le parole diàn-chiarate da Clother, il quale affermava che Filippo di Pontus non era suo padre.

— Filippo era il tuo padre adottivo? — domandò quasi involontariamente il Re.

— Sire! Un segreto doloroso grava sulla mia vita, il buon signore di Pontus, morendo, mi confessò la triste verità, ingiungendomi di cercare nella cappella del palazzo d'Arronces i documenti che mi avrebbero rivelata la mia nascita ed il nome di mia madre.

Francesco I provò una violenta commozione e fu con voce quasi esitante che egli chiese:

— E quei documenti?

— Sire, non mi fu possibile averli. Il destino ha voluto che sulla lastra di marmo che chiude il ripostiglio segreto, la pietà di Eleonora d'Ulloa facesse costruire la tomba di suo padre, la statua del Commendatore d'Ulloa.

— Ed Eleonora d'Ulloa è ora lontana! — esclamò il Re, ricordando l'affermazione del conte di Loraydan.

— È partita!! — gridò Clother di Pontus, persuaso che il Re sapesse ch'egli aveva indotta Eleonora ad abbandonare la Francia.

In quell'istante uno dei gentiluomini del Re entrò annunciando:

— Sire, la figlia di monsignore Sancio di Ulloa, grande di Spagna, invoca l'onore di essere ricevuta da Vostra Maestà.

Se il fulmine fosse caduto nella sala non avrebbe prodotto maggior emozione di quell'annuncio improvviso.

— Ella è qui! — mormorò Clother di Pontus.

Francesco I, pallidissimo, si alzò e fece qualche passo, come volesse egli stesso muovere incontro alla figlia del Commendatore, poi si trattenne e disse:

— Ch'ella venga!

Eleonora d'Ulloa apparve, bianca come la cera, dolce come una visione radiosa. Ella sembrò non vedere Clother di Pontus. Si avanzò verso il Re e disse con la sua voce armoniosa e carezzevole:

— Sire, per la bontà che avete sempre dimostrata al defunto mio padre, vengo a chiedervi la libertà del figlio di Agnese di Sennecour!

Il «figlio di Agnese di Sennecour»! Quelle poche parole suscitarono un'onda irrefrenabile di commozione nel cuore di Clother e di Francesco I; ma quanto diverse le sensazioni! Il giovane gentiluomo s'irrigidì e due lacrime scesero lente sulle sue gote.

— Agnese di Sennecour, mia madre! — balbettò egli.

Il Re era d'un pallore estremo e fissava ora il figlio adottivo di Filippo di Pontus come per leggergli in fondo all'anima.

— Il segreto custodito dalla statua del Commendatore mi è rivelato, sire! — disse Eleonora, come volesse sottrarsi a quel silenzio angoscioso, che gravava su tutti i cuori.

Poi volgendosi al fidanzato soggiunse:

— Ho voluto io stessa, o mio generoso amico, rompere il suggello del mistero. Ciò che non avete osato tentare, per non turbare il riposo di mio padre morto, io l'ho fatto! Un giorno, Clother, quando saremo lontani di qui, vi dirò tutto il segreto che Filippo di Pontus seppe così ben custodire per tanti anni.

E nello sguardo di Eleonora brillò il raggio del più puro, del più devoto e sconfinato amore.

Francesco I, vincendo a stento la sua profonda commozione, si avanzò allora verso Clother di Pontus, gli pose le mani sulle spalle e, guardandolo con un'espressione di tenerezza, gli disse con una strana vibrazione nella voce:

— Figlio mio, figliuolo di Agnese di Sennecour, io so che tuo padre ti ha per molto tempo cercato invano e sarebbe felice di farti dimenticare tutto il passato. Quando colei che hai prescelto a tua compagna nella vita ti avrà rivelato il nome di lui, non maledirlo. Egli è stato, come Agnese di Sennecour, molto infelice!

Poi si rivolse al signor di Croixmart, che malgrado la sua impassibilità abituale, aveva assistito con crescente emozione a quella scena inattesa, e soggiunse:

— Signor di Croixmart, la nobile figlia d'Ulloa lascia le più terre con lo sposo che il suo cuore ha prescelto. Voglio che essi abbiano la scorta degna del loro alto lignaggio.

Il gran Prevosto s'inchinò profondamente e domandò, rispondendo al suo segreto pensiero:

— E il conte di Loraydan?

Quel nome gettato là, all'improvviso, produsse come un senso di gelo.

— Che egli sia bandito!

— Sire! — pronunciò in un impeto della sua naturale bontà Clother di Pontus, che fino a quel momento era rimasto silenzioso. — Vi domando grazia per lui!

— Sia! — proruppe Francesco I. — E' ben questa l'anima generosa di Agnese di Sennecour!

EPILOGO

Alcuni giorni dopo una lettiga da viaggio usciva dalla città di Parigi, scortata da cavalieri che portavano le insegne del Re di Francia. Clother di Pontus ed Eleonora d'Ulloa andavano verso la terra di Spagna e verso la loro felicità. Il conte di Loraydan quando apprese l'impreveduto scioglimento della trama odiosa ch'egli aveva ordita, pensò che per lui non vi fosse più speranza di grazia presso il Re. La generosità di Clother invece lo salvò e per una volta nella sua vita il bieco signore ebbe la sensazione che la bontà altrui può essere fonte di ravvedimento. La figlia dell'orafo mastro Turquand parecchi mesi dopo fu la prima ad allietarsene. Chi invece rimase immutato ed immutabile fu Don Giovanni Tenorio, il quale riprese la sua vita di piaceri e d'avventure, prodigo, cinico e freddo come sempre, fino alla morte.

FINE.

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

Totale degli elenchi preced.: L. 1.140.386,75. Ghiotti ing. comm. Ernesto, L. 50 — Giardini cav. Alfredo, 1000 — Girola ing. Edoardo (3.o versamento), 35 — Girola generale, 100 — Givone Giovanni, Ditta, 1000 — Goglio ingegnere comm. Giuseppe, deputato al Parlamento, 2000 — Golzio dottor Alfredo (23.a quota), 10 — Gotteland Francesco, Ditta, 1000 — Gesso A. e figlio, 5000 — Grober Anna ed Emma, 300 — Guastalla ing. G. e signora, 100 — Guazzone comm. Giuseppe, 5000 — Imoda, famiglia (32.a quota), 100 — Istituto Nazionale Umberto I, per i figli dei militari, interessi dei capitali del costituendo Istituto investiti in Prestito nazionale (2.o semestre 1916) lire 1907,50 — L. P., 20 — Lana Pometti Felicita, 1000 — Landini Giuseppe e Maria, in memoria della loro adorata bambina, 200 — Lange Augusto e Betty (2.o versamento), 100 — Lagmann Enrica ved. Rollini, 100 — Lanza Vittorio, 100 — Raccolte dal giornale La Stampa: Artom Elisa e Guido, 200; Bosri Camillo, 20; Cavaglià Felice, 100; L. N., ingegnere, 25; Garda cav. Isacco e figlio, proprietari Ditta Garda e Deangeli, 500; U. C., dottore, 25 — Lavatelli dottor Carlo, 20 — Lavatelli Pietro e Gabriella, coniugi, 100 — Levi ing. Adamo, presidente Dock Dora (3.o versam.), 1000 — Levi Consolina ved. Segre, 100 — Levi Elda, in memoria del padre, 10 — Levi Foa Emma, 50 — Levi Gattinara Lelio, 500 — Levi Ottavio, 500 — Maganza Luigi e C., Ditta (3.a offerta), 1000 — Regia Manifattura dei tabacchi, impiegati, quota febbraio, 131,35 — Masino Angelo (2.a offerta), 50 — Martinetto avv. Lorenzo e famiglia (4.a offerta), 300 — Martinetto Guido, 500 — Masta Ferdinando, 25 — Mazzonis cav. Cesare, 2000 — Mazzonis barone Ettore, 2500 — Mazzonis cav. Federico, 2500 — Mazzonis Amalia e figli, 2500 — Mercandino Giacomo, ditta, 500 — Mareschalia cav. Daniele, 1000 — Montuori, tenente generale comandante il 20.o Corpo d'armata, e consorte, 200 — Morelli Ettore e Maria, 150 — Morelli avv. Renato, 1000 — Moris Dupuis Teresa, 500 — Mulassano cavaliere Amilcare, 100 — Municipio di Torino, raccolte fra gli impiegati, 2100 — Musaino ingegnere Luigi, 100 — N. N., 50 — N. N., 50 — N. N., 50 — N. N., versate all'Istituto Opere Pie di San Paolo, 150 — N. R., 10 — Naccari prof. Andrea, 100 — Nasi Della Lisa, 100 — Negri Marietti Luisa, 200 — Negri comm. Pasquale, consigliere comunale, 500 — Novellis Filippo, 10 — Occhetti Trombetta Bernardo, 300 — Odifone Cesare e Felicita, Firenze, 200 — Officina Carte Valori, funzionari della Direzione (febbraio), 62 — Olivetti Mimmy e avvocato Gino, 200 — Ostola Giuseppe, ditta, 150 — Ovazza Enrichetta ved. Segre, 200 — Peraa Ernesto, 300 — Pastore Benedetto, 100 — Peccoz barone Carlo, 100 — «Un pellegrino de Mariatega», quote: aprile, maggio, giugno, 30 — Pellegrini e Moris, 3000 — Pellosio cav. Pietro e consorte, 200 — Peppino Teresa Luisa, 200 — Perrone di San Martino Eugenio, 100 — Pia D. D. e C., 300 — Piolti Giuseppe, 10 — Pistone cav. uff. Giulio, 600 — Ricavo netto della seconda serata di beneficenza al Politeama Chiarella, 12 febbraio 1917, 9346,10 — Pollone Enrico, 20 — Poma Mario, 100 — Poma cav. Vittorio, 300 — Pomba ing. grand'uff. G. L. e famiglia, 1000 — Gruppo di pompieri e graduati, mensili, 62 — Porinelli cav. Carlo, 50 — Quaini rag. Luigi e famiglia, 15 — Querona cav. Francesco, 500 — R. G., 10 — R. cav. L. A. e G., 300 — Ramorino Rho Clotilde, 6 — Rapalino padre e figlio, ditta, 100 — Rebaudengo conte avv. Eugenio, senatore del Regno, 300 — 92.o Reggimento fanteria, 100 — Remmert comm. Emilio, 5000 — Rezzonico Carlo, 3000 — Righini Secondo, 50 — Robiolio Annibale, Enrico e Giuseppe, 500 — Rocca dottor Felice, mensili, 10 — Romano Francesco, ditta, 1000 — Rosso Raffaele e C., 500 — Rossotto Paolo e fratello, 1000 — Sacerdote Fano Luisa, 100 — Sacerdote avv. Vittorio, 1000 — Sacco-Oyzana Emilia e Gustavo, 1000 — Savola Umberto, maggiore del Genio, 100 — Saxer rag. Edoardo, 100 — Schiapparelli Auchentaller Maria, 300 — Segre avv. Carlo, 200 — Segre rag. Salvatore, 100 — Segre rag. Salvatore, mensili, 10 — Sensile Enrico, 100 — Sesia Edoardo e Clementina (3.o versamento), 500 — Simonetti comm. Camillo, 5000 — Sierri Panizzardi Adelaide, 100 — Società Anonima acciai e derivati, 6000 — Società Anonima Cartiera Italiana, 5000 — Società Anonima Compagnia Italiana Westinghouse dei Freni, 5000 — Società An. Fabbrica italiana oggetti smaltati (operai, quindicinali), 40,90 — Società An. Fonderie Subalpine, 2000 — Società An. Italiana Capamianto (7.a offerta), 2000 — Società An. Italiana per la fabbricazione dei proiettili: quota febbraio, operai, 7992,60; 25 %, Direzione, 1998,15; impiegati e capi-reparto, 735,40; Direzione (ing. Cecchi, 200; rag. Pinoli, 50; ing. Ladarchi, 10; ing. Ribetti, 10; ing. Pallizzetti, 20 (Totale L. 290), 10.936,15 — Società di Monteponi, 5000 — Società Naz. Officine di Savigliano, 25.000 — Società An. Ollomont, 2500 — Società dei Pattinatori di Torino, 1500 — Società An. Stabilimenti G. Fornara e C., 3000 — Stella cav. Aurelio, 100 — Stranco nob. avv. Lorenzo (8.o versamento), 10 — Tabacchi Luigi, consigliere comunale, 100 — Tappi cav. Giuseppe e Ida, coniugi, 2500 — Testa Giovanni Battista fu Francesco, 200 — Timossi comm. Paolo, consigliere comunale, 300 — Tofanin Giacomo, 5 — Tommasi avv. Giulio, 50 — Torre Pietro, 50 — Treves Tobia (4.a oblazione), 500 — Trincheri rag. Ottavio, 50 — Turbiglio avvocato Francesco, 100 — Valerani Negri Maria, 50 — Vandero generale Erminio, 100 — Vercellone avv. Silvio, 100 — Dottor Vinaj, Elvira Vinaj, Gosmoni D'Andrea Vinaj, 150 — Vita Alberto e C., 1000 — Visconti Pasquale, 10 — Volt conte e contessa (2.o versamento), 500.

Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.285.858,33 — Totale delle sottoscriz. prec. L. 4.450.127,14 — Totale generale L. 5.735.985,47.

Nel 92° fanteria

Il comandante del deposito del 92.o fanteria tenente colonnello De Dominicis cav. Antonio è stato collocato in posizione ausiliaria ed ha avuto ieri dall'ufficialità del deposito una cordiale manifestazione di stima. Il tenente colonnello cav. Guido Ferrarati e il tenente avv. G. Volino porsero al distinto ufficiale il saluto dei subalterni, i quali, nei due anni in cui il tenente colonnello De Dominicis comandò il deposito, cioè dai laboriosi momenti della mobilitazione ad oggi, ebbero campo di apprezzarne il perseverante zelo e l'alta intelligenza.

Una conferenza sugli alpini

Domenica, alle 10, il prof. Giov. Bragagnolo terrà una conferenza sul generale Perrucchetti e sulle milizie alpine. Seguirà una film patriottica. Sarà messa in evidenza l'opera indefessa dell'ideatore degli alpini e la benemerenza di questa meravigliosa milizia, di cui così giustamente si gloria il nostro Piemonte. La valentia dell'oratore e l'importanza dell'argomento richiameranno gran pubblico. L'ingresso è gratuito. I biglietti si ritirano presso le librerie Casanova, Lattes, Paravia, Petrini, Treves.

I desiderata dei vetturini

Il Municipio tempo fa approvava, a favore dei concessionari di vetture, un supplemento di tariffa in centesimi 20. Pare che tale supplemento abbia creato della confusione coi consuetudinari 20 centesimi di mancia. Il pubblico, seccato dei continui aumenti, si fermerebbe in sostanza ai primi 20 centesimi d'obbligo e basta! Ora i dipendenti vetturini si sono riuniti in adunanza e hanno deciso di pretendere che venga modificato la imposizione del 20 centesimi di supplemento.

L'Unione Giovani Escursionisti

La gita al «Freidour» che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa, è stata rinviata per cattivo tempo, a domenica 1.o aprile con lo stesso itinerario. Partenza ore 6, nuova ora legale (tram via Sacchi).

Per dispiaceri di famiglia

Ieri sera è stata trasportata all'Ospedale di San Giovanni la casalinga Roveda Maria maritata Torti, d'anni 28, abitante in via Saluzzo, 1. Per dispiaceri di famiglia aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo ed il dott. Galansino si riservò ogni prognosi.

Furti.

Nella notte scorsa i ladri sono penetrati nel magazzino dello spedizioniere Sicco in via La Chiuse, N. 21 e rubarono tre colli del peso di 150 chili contenenti stoffe per sarto del valore di L. 1500. Il furto è stato denunciato alla Questura.

E' bastato il primo annuncio a suscitare una vivissima curiosità per il nuovo romanzo di Pierre Decourcelle:

"I misteri di New-York"

e, fin d'ora, si può essere certi che il successo sarà uguale a quello ottenuto nelle appendici della «Stampa» da Zigomar. Con mirabile effetto sono narrate le drammatiche vicende della lotta terribile impegnata tra il Capo della misteriosa setta «La mano che stringe» e il celebre poliziotto-scienziato Giustino Claret.

"I misteri di New-York"

di Pierre Decourcelle rappresentano il romanzo modernissimo, dove gli episodi più impensati e più audacemente concepiti si susseguono con vertiginosa rapidità, di modo che l'attenzione del lettore ne rimane incatenata. La fantasia dello scrittore, con tutto ciò si è mantenuta nella linea di una logica ferrea, e appunto per questo

"I misteri di New-York"

trovano la giustificazione del clamoroso successo incontrato quando apparvero per la prima volta in America nel testo originale.

Seguendo la Cronaca

Marca Depositata

In mezzo al susseguirsi delle imitazioni, e per evitare troppo facili equivoci che potrebbero sorgere generati dall'egual nome di una via opportunatamente scelta, La *Merveilleuse*, ripetutamente consigliata dalle sue fedeli gentili clienti, ha depositato la sua «Marca di Fabbrica». Le compratrici avvedute potranno perciò meno facilmente equivocare sulla precisa località, perchè ogni blouse della rinomata Fabbrica di via Garibaldi, 38 (oltre via Consolato) recherà la figurina femminile con la scritta *Merveilleuse*. Tale Marca di Fabbrica, ad evitare definitivamente confusioni con altri negozi, la *Merveilleuse* esporrà ben visibile, anche nelle proprie vetrine.

I Divertimenti

Salone Ghersi

Il più impressionante spettacolo

Anche ieri il pubblico fittissimo che accorse al richiamo dell'*Invasione degli Stati Uniti*, subì il fascino profondo di questa incomparabile cinematografia. La concezione di questo lavoro è così colossale, l'esecuzione è così impressionante, che si capisce benissimo come in America essa abbia ottenuto un successo folle, e come anche in Italia, a Roma e a Milano, abbia visto un pubblico fantastico accorrere per più di un mese ad ammirarlo. New York, la più vasta città del mondo, il più mastodontico agglomerato di abitanti; New York, la città dalle migliaia di case a venti, a trenta, a quaranta piani, ve la immaginate voi bombardata e invasa dai tedeschi? Ebbene, la *film*, dopo avervi presentata la più grande città del mondo nel suo vorticoso vivere nel periodo della pace, compie questo prodigio, di scatenarvi in mezzo, con una terribile verità, tutti gli orrori della guerra. Come immaginare uno spettacolo ad un tempo più attraente e impressionante?

Varietà Maffei

Stasera debutta Bianca Franzi

che dai trionfi dell'operetta passa a quelli del Varietà. Ultimi giorni della «stellissima» *Ester Clary*, che tutte le sere raccoglie una larga messe di applausi; della grande attrazione mondiale *Lyris*, ammiratissima; della *troupe dei 10 marocchini*; del famoso caricaturista *Richard* e del trio *De-Winne*, un'altra delle attrazioni più eccezionali del Varietà. Altri dieci numeri di canto, danze, varietà, ecc., completano il meraviglioso programma. Domani, venerdì, debutta il comico umorista *Bernard*.

Giovedì dei Bambini con la scimmia "CONSUL,,

Oggi, al *Cinema-Teatro Vittoria*, grande giovedì dei bambini, con le divertentissime avventure di *Consul Buonalana*. Questa film comica tra le più originali continua ad ottenere uno straordinario successo, per il buon umore che diffonde dal principio alla fine. Siamo alle ultime repliche. Oggi tutti i bambini accompagnati avranno l'ingresso *gratis*, e il *Cinema Vittoria* risuonerà delle loro argentine risate.

Oggi ultime di "Bonnard,, nel *Don Giovanni*

Al *Cinema Splendor* si proietterà oggi per l'ultimo giorno la storia avventurosa del celebre conquistatore di cuori femminili. Domani un attraente novità drammatica: *Amore che uccide*, speciale interpretazione di *Leda Gys*.

"Mimì e gli straccioni,, al "Cinema Itala,,

Continua il successo, poichè la storia di Mimì è una semplice storia sentimentale. C'è nel suo spirito e nel suo svolgimento un preconcetto ottimistico. Si avvertono i ritardatari che ancora poche saranno le repliche. Prossimamente: *La Pasqua con Charlot*.

CINEMA ROYAL

Più di cento repliche

ha già avuto la grande ricostruzione della Rivoluzione Francese: *Madame Tallien*, protagonista *Lyda Borelli*. Oggi dalla 103ª alla 106ª.

Note spicciole

La Confederazione fra Esercenti invita i soci che hanno pagato le macchine nei giorni 26, 27 e 28 corr. mese alla sede sociale, di andare a ritirare la parte disponibile, consegnata dall'Ente autonomo, nei magazzini della Società, in via Gaudenzio Ferrari, N. 3, casa propria, a cominciare dal giorno di venerdì 30 corrente: dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 18.

La Società Cetatieri di Torino, invita soci e non soci ad intervenire ad un'adunanza fissata per venerdì 30 corr., alle ore 20,30, nei locali della Lega Esercenti, via Basilica 3, per comunicazioni che li riguardano.

Per l'inaugurazione della trazione elettrica sulla ferrovia Torino-Pinerolo. — La direzione della Colonia Pinerolese — che ha sede in corso Vittorio Emanuele 22 — ha deliberato di promuovere una sottoscrizione fra i pinerolesi residenti in Torino, onde offrire alla città di Pinerolo una targa in marmo, di maggior ricordo della sua stazione ferroviaria, a ricordo della data fausta in cui il primo treno elettrico raggiungerà Pinerolo, e ad attestazione della loro riconoscenza verso S. E. l'on. Luigi Facta, che di questa trasformazione tanto fu benemerito. Al Municipio verrà inoltre offerto un album colle firme di tutti i sottoscrittori. La targa (a disegno dell'architetto Ceresoli) recherà un'epigrafe del prof. Placido Bresso.

Al *Poligono del Tiro a Segno*, al Martinetto, si sono iniziati i tiri regolamentari per i giovani iscritti ai corsi d'istruzione e che hanno già ultimate le lezioni teoriche. Per facilitare il compimento dei tiri la presidenza ha stabilito il seguente orario: Giorni festivi: dalle ore 8 alle 11.30 e dalle 14 alle 17. Giorni feriali (lunedì, martedì, mercoledì e giovedì): dalle ore 14 alle 17.30.

Corso di api-socialistica. — Venerdì 30 corrente, alle ore 17.15, nella Scuola Pedagogica Universitaria, in via Bogino 25, il dottor Dante Calamida terrà la sua terza lezione sul tema: «Dei mezzi bachi; morfologiche e proprietà; distinzione».

Comizio Agrario di Torino. — Stasera alle ore 21, nella sala del Comizio Agrario, via San Dalmazzo n. 16, avrà luogo una conferenza sul seguente argomento: «Il problema alimentare ed il compito degli agricoltori nell'ora presente», oratore il cav. Sebastiano Lissone.

Le forniture militari

Il 26 corrente si è riunita in Prefettura, la Commissione provinciale indumenti militari, la quale per quanto riguarda la gestione di indumenti di lana, ha preso atto del lavoro fatto dall'ottobre scorso al corrente mese, che in città ammonta a Kg. 2400 di lana distribuita per confezione di manufatti ed in provincia a Kg. 4350. Circa la lavorazione di indumenti di panno e tela dopo avere preso cognizione delle confezioni avvenute dal novembre al marzo 1917 al Comitato di preparazione ed al Comune di Pinerolo ha discusso la relazione presentata dai signori cav. uff. prof. Quarelli e cav. dott. De Angeli circa le condizioni delle operaie addette a tali lavorazioni, approvando le seguenti principali conclusioni: 1.o Che vengono fatte premure al Ministero della guerra perchè sia aumentata l'assegnazione di lavoro alla provincia di Torino; 2.o Che il lavoro a domicilio, scopo principale delle istituzioni delle Commissioni provinciali, sia accresciuto specialmente dal Comitato di preparazione, al quale continueranno ad essere affidate le principali lavorazioni.

REATI E PENE

Le arringhe nel processo della S.A.I.C.A.

(*Tribunale penale di Torino - Sezione VII*).

Il primo difensore, a favore del maggior incolpato, il Gallino, è stato l'avv. Monateri, il quale sostenne la completa buona fede del suo cliente e l'insussistenza delle operazioni dolose attribuitegli. Seguirono l'avv. Deantonio per il Caugn, l'avv. Motta per il Malan e l'avv. E. Camola per l'Albarin, che invocarono tutti l'assoluta mancanza nei loro difesi di qualsiasi intenzione criminosa, ed in concreto, di partecipare alle pretese frodi della Saica. L'avv. E. Mollard affermò che il Gobbi era solo un impiegato, per cui, se anche veri fossero stati i fatti, non sarebbe ammessibile la figura della correità richiesta in tema di bancarotta fraudolenta. Infine l'avv. C. F. Roggieri perorò per il Lombardi, sostenendo che i pretesi fatti riguarderebbero un periodo di gestione in cui egli non era ancora amministratore, e dopo, sorvegliò sempre, nei modi soliti e possibili, l'azienda; ma, data la competenza del Gallino, e la fiducia in esso riposta, non avrebbe neanche potuto, volendo, smascherare le irregolarità.

Stamane parleranno il sen. Palberti e l'avv. Cavaglià, ed in giornata si avrà la sentenza.

Una coltellata anonima

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione II*)

Chiosa Riccardo, tornitore meccanico militarizzato, era imputato di ferimento in danno del soldato Aimone Arturo. Dopo un'assenza di 5 anni, ritornato a Pianezza, scoprì che l'Aimone faceva insistentemente la corte alla propria sorella. Il 17 luglio dell'anno scorso, il fischio dell'Aimone sotto il balcone della Chiosa, rispose il fratello scendendo nella via a chiedere spiegazioni. Ne nacque una colluttazione, nella quale furono scambiate le parti. In seguito l'Aimone andò a medicarsi in un'osteria, e tutto sarebbe finito così, se, uscendo, egli non avesse incontrato nuovamente l'imputato. Avvenne un nuovo parapiglia, a cui presero parte altre persone, da cui l'Aimone uscì malconcio per una ferita di coltello, guarita in giorni 17.

Ma il Tribunale non giudicò sufficienti gli indizi a carico del Chiosa per quest'ultimo reato, e lo prosciolse per non provata reità. Difensore: Avv. Zo.

Balleremo nella legge

Abbiamo annunciato qualche settimana addietro la sorpresa della P. S. nella sede della Società «Unione fra artisti e industriali di ambo i sessi» e la relativa contravvenzione per violazione alla legge di P. S. e a un decreto luogotenenziale sul ballo. Ora ci si prega di voler rendere di pubblica ragione che il pretore urbano, con sentenza in data 20 corrente, ha assolto la Società suddetta nelle persone dei signori cav. Ignazio Carlo Porosino presidente e Grisoglio, da ogni e qualunque imputazione perchè i fatti non costituiscono reato.

Stato Civile di Torino

28 marzo 1917.

NASCITE: 41, cioè maschi 31, femmine 10.

MORTI: Bosco Antonio, d'anni 70, di San Mauro Torinese, calzolaio, corso Ponte Mosca, 31. — Migliavacca Gaetano, d'anni 64, di Torino, manovale, via Don Bosco, 83. — Maina [illegible] n. Francone, d'anni 54, di Cornegliano d'Alba, casalinga, via Pier Carlo Boggio, 72. — Camillo Giuseppe, d'anni 48, di Savigliano, fonditore, via Pastrengo, 3. — Battalino Margherita, d'anni 41, di Savigliano, casalinga, via Villafranca, 54. — Cavenago Giulio, d'anni 44, di Firenze, incisore, corso Vinzaglio, 70. — Gallo Amalia, d'anni 18, di Moncalieri, agiata, via Madama Cristina, 55. — Delmastro Caterina, d'anni 50, di Torino, modista, via Barelli, 27. — Mattei Carolina ved. [illegible], d'anni 80, di Racconigi, casalinga. — Perona Giovanni di Bernardo, d'anni 77, di [illegible], orologiaio. — Grillo Luigi, d'anni 40, di Ottiglio, negoziante, via Garibaldi, 20. — Achille Gaetano fu Emanuele, d'anni 22, di Bitonto, soldato 11.o bersaglieri. — [illegible] Teresa fu Lorenzo, d'anni 42, di Settimo Torinese, casalinga. — Michelotti Benedetta ved. Bourcet, d'anni 84, di Susa, agiata, via Magellano, 15. — Vassallo di Castiglione Antonia, d'anni 15, di Torino, agiata, via Ospedale, 24. — Chiesa Luigia, d'anni 73, di Robassomero, contadina, via Mercadante, 71. — Castagno Angela n. Martinazzo, d'anni 66, di Anglesa, casalinga. — Brondello Maria ved. Truffo, d'anni 80, di Carignano, casalinga, via Casalborgone, 9. — Remondino Felice, d'anni 73, di Moncalieri, manovale, via Reggio, 24.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maleroni. — Ore 20,30: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di L. Bard. (Serata di Florica Cristoforeanu). — Ingr. L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. (Compagnia di Ermete Novelli). — Ore 20,30: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in 5 atti, di Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia milanese di Angelo Musco. — Ore 20,30: *L'arte di Giufà*, scherzo comico cinematografico in 3 atti di N. Martoglio. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20,30: *Dall'ago al milione*, operetta in 3 atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Bossetti). — Ore 20,30: *L'ultima mossa*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Trieste, Turin, Tremia!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà. VARIETA' «1916». — Operette Comp. Tanzi - 15,30.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI, Via Andrea Doria, 13, ore 9-12 e 13,30-18.

Cambi del 28 Marzo 1917

Parigi — Danaro: chèque 133,30; versam. 133,35 - Lettera: chèque 133,60; versamento 133,65.

Londra — Danaro: chèque 37,14; versamento 37,15 - Lettera: chèque 37,18; versamento 37,19.

Svizzera — Danaro: chèque 154,40; versam. 154,45 - Lettera: chèque 154,70; versamento 154,75.

New-York — Danaro: chèque 7,76; versam. 7,80 - Lettera: chèque 7,79; versamento 7,81.



I Signori Azionisti della Banca Commerciale Italiana

sono informati che a partire dal 29 marzo p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1916 in ragione del 7 % e cioè:

L. 35,— per azione dal valore nom. di L. 500,—
» 175,— » » » » » » 2500,—

(contro presentazione della cedola N. 27)

I pagamenti si effettueranno alle Casse della Sede Centrale e di tutte le altre Filiali della Banca. 4824

Milano, 28 marzo 1917.

LA DIREZIONE.

Società Anonima FABBRICHE RIUNITE DI FIAMMIFERI

Capitale Sociale L. 2.200.000 int. versato
Sede in Milano, Via Durini, 31

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo del passato esercizio sarà pagabile a partire dal 30 corrente presso: la Sede Sociale, le Sedi della Banca Commerciale Italiana e la Banca A. e C. Prandoni e C. di Milano.

I signori Azionisti sono invitati a presentare i titoli per stampigliarli per l'avvenuta regolarizzazione dei bolli supplementare.

Milano, 20 marzo 1917. 5084

"ELBA,,

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Sede in Genova
Capitale Sociale L. 33.750.000 int. vers.

Si avvertono i signori Azionisti che in seguito alla Deliberazione dell'Assemblea Generale del 24 corr. mese, il dividendo dell'Esercizio 1916 in L. 20 (venti) per azione verrà pagato a partire dal 2 aprile p. v. contro consegna della cedola N. 12 (dodici), presso la:

CASSA SOCIALE, in Genova;
CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA ITALIANA DI SCONTO: in tutte le Sedi e Succursali.

Genova, 24 marzo 1917.

5081 *Il Consiglio di Amministrazione.*



Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Manifestazioni dell'esercito e della flotta in Russia per la prosecuzione della guerra

Pietrogrado, 28, notte.

Il reggimento di Volinia, il cui intervento per il popolo decise la sorte della rivoluzione, ha organizzato una imponente manifestazione a favore della guerra ad oltranza, dichiarando che parte con gioia per rinforzare i fratelli nelle trincee. Questa manifestazione è stata seguita da altre di tutti i reggimenti della guarnigione di Pietrogrado. La determinazione di continuare la guerra ad oltranza fino alla completa vittoria è stata espressa in questi ultimi giorni con unanimità, non lasciando alcun dubbio sull'intensione del popolo di rafforzare con la vittoria sul nemico esterno la conquista della libertà interna. Anche gli elementi più radicali fra gli operai affermano questa necessità, soltanto, tutt'al più con la variante di non cercare annessioni. Il sentimento di unione e di solidarietà fra ufficiali e soldati si fa sempre maggiore. Ieri, a notte inoltrata, vi fu un'eccezionale ed imponente manifestazione di questa fratellanza d'armi, avendo gli ufficiali della guarnigione di Pietrogrado e della flotta del Baltico inviato delegati all'assemblea plenaria dei deputati operai. L'assemblea ha proclamato all'unanimità che ormai la fratellanza e l'unione sono assolutamente assicurate tra tutti coloro che portano l'uniforme militare. Questa affermazione è stata calorosamente applaudita, mentre i soldati commossi abbracciavano i loro ufficiali. Le notizie provenienti dal fronte mettono in rilievo il crescente entusiasmo delle truppe per la guerra.

Ieri sono giunti i delegati del Governo dal fronte settentrionale ed hanno partecipato confortanti impressioni sullo spirito dei soldati, i quali giurano di non abbandonare un pollice del territorio nazionale. Altri delegati sono ritornati da Reval recando un ordine del giorno degli ufficiali e dei marinai, i quali promettono pieno ed intero appoggio al Governo per raggiungere la vittoria. Grazie ai Comitati eletti dagli ufficiali e dai marinai la solidarietà di tutti i membri della flotta è più salda che mai. Informazioni analoghe giungono da Sebastopoli, ove grazie alla presenza di spirito dell'ammiraglio Koltchak, adorato dai marinai, la rivoluzione si svolse in ordine perfetto. I giornali smentiscono voci allarmistiche che esagerano alcuni dissidi nella flotta del Baltico, ove la rivoluzione fece soltanto 32 vittime. Tutte le navi della flotta sono assolutamente pronte, come per il passato, a combattere il nemico. (Stefani).

Illusioni tedesche sulla rivoluzione russa

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

La rivoluzione russa dà modo ai partiti politici tedeschi di fondare nuove speranze sulla conclusione di una pace separata. Tuttavia l'organo del centro, la *Germania*, dichiara che la smania dei socialisti di voler offrire nuovamente la pace alla Russia è molto pericolosa e può essere interpretata in Russia come un indice della debolezza dell'Impero. Già quando la Germania nel settembre scorso fece la nota offerta di pace, scrive il giornale, fu fatto sapere chiaramente alla Russia ciò che doveva sapere. Non spetta ora alla Germania ritornare sull'argomento ma bensì a chi in Russia ha attualmente ora il potere.

Che cosa conterrà la mozione al Congresso degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Un telegramma da Washington all'*Information* annuncia che dopo il discorso che Wilson pronuncierà al Congresso il 2 aprile, verrà presentata una mozione in cui si dichiara che è giunto il momento per gli Stati Uniti di difendere in modo effettivo i loro diritti ed il loro onore. La mozione dichiarerà pure che lo stato di guerra esiste per causa degli atti commessi dalla Germania e che il Congresso mette a disposizione del Presidente tutti i mezzi necessari per fare vigorosamente la guerra ed affrettare così il ristabilimento della pace del mondo. I tedeschi residenti a Cuba lasciano in massa l'isola per recarsi al Messico. Essi danno come ragione della loro partenza che Cuba seguirà l'esempio degli Stati Uniti se questi dichiareranno la guerra alla Germania. La Germania se ne risentirà molto avendo colà vasti interessi nell'industria degli zuccheri.

D. R.

La riapertura della Camera austriaca annunciata per maggio

Zurigo, 28, notte.

Le *Muenchener Nachrichten* hanno da Berlino che le conferenze con Czernin si svolgono in modo perfettamente soddisfacente. Oltre alle condizioni risultanti dalla situazione generale, si trattò anche delle relazioni economiche fra i due paesi.

Il corrispondente viennese delle *Muenchener Nachrichten* apprende che si ha l'intenzione di riaprire la Camera al principio di maggio per disbrigare i compiti più urgenti entro il 17 luglio, giorno della scadenza dei mandati. Si attendono discussioni movimentatissime. La situazione economica creata dalla guerra e il materiale infiammabile politico accumulatosi susciteranno scene tumultuose. Il Ministero emanerà fra breve le ordinanze annunciate circa la Boemia, non curandosi delle proteste dei partiti slavi e della minaccia dei deputati croati e sloveni di rinunciare al mandato.

La Spagna non accetta le condizioni tedesche per l'uscita delle sue navi dai porti inglesi

Madrid, 28, notte.

L'ambasciatore di Spagna a Berlino informò che il Governo tedesco era disposto a garantire l'uscita dall'Inghilterra delle navi spagnuole che potrebbero traversare senza pericolo la zona di blocco durante cinque settimane alle seguenti condizioni: impegno da parte degli armatori di non inviare le navi nei porti degli alleati ed cui interessi non dovrebbero più servire; prestazione di cauzione mediante deposito in banca tedesca di [illegible] marchi per unità di tonnellaggio dei bastimenti lasciati nei porti inglesi. Il Governo spagnuolo dovrebbe inoltre dichiarare che le navi dirigentisi in avvenire in zona di guerra non sarebbero assicurate dallo Stato. Una nota ufficiosa spagnuola dichiara che queste condizioni non possono essere accettate perchè ledono i principii ispirati dalla nota spagnuola del 6 febbraio e costituiscono effettivamente una immobilizzazione della flotta. Le proposte del Governo tedesco non furono accettate. Continuano però i negoziati.

(Stefani).

Nuove invocazioni del regime parlamentare in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Il Cancelliere dell'Impero ha ottenuto quasi una vittoria alla Camera dei Signori, che ha respinto la proposta del conte Hoensbroeck circa la guerra illimitata dei sottomarini. Questa proposta mirava a rimproverare al Governo di avere adottato con troppo ritardo la guerra dei sottomarini e di non avere inasprito gli altri mezzi di guerra. Il successo del Cancelliere è dovuto al fatto che nello stesso ambiente conservatore è sorto un vivo dissenso sul noto discorso del conte York contro il parlamentarismo. Il *Vorwaerts* pubblica nuovamente un articolo per perorare presso il Governo l'applicazione immediata del sistema parlamentare. «Tutti i paesi hanno i loro Parlamenti, — scrive il giornale, — solo l'Impero tedesco non ha un parlamento eletto con suffragio liberale. E' giunto il momento di procedere alla importantissima riforma, che è richiesta anche dalla saggezza di Stato. Un nuovo pericoloso nemico è sorto contro la Germania ed è il convincimento dei popoli stranieri i quali credono di difendere contro la Germania la libertà del mondo. Sino a quando esisteva lo zarismo, la situazione era diversa, ma oggi ogni persona in Germania deve comprendere ormai il rivolgimento avvenuto. Per la politica estera della Germania la caduta dello zarismo è una poderosa perdita morale, della quale non potremo rimetterci così presto». L'organo socialista aggiunge che il parlamentarismo in Germania è chiesto per rendere l'Impero tedesco più forte. «Non per indebolire la Germania — scrive il giornale — ma per renderla più forte per la guerra come per la pace, abbiamo bisogno del sistema parlamentare e ne abbiamo bisogno subito perchè appunto ora abbiamo bisogno d'essere altrettanto forti non solo quanto lo siamo militarmente, ma anche politicamente». Che del resto anche i socialisti pensino alla forza dell'Impero è dimostrato anche dal fatto che il giornale socialista, il *Volksfreund*, pubblica un proclama del deputato dietale Kolb al proletariato, nel quale lo invita a sottoscrivere al sesto Prestito di guerra. «Grandi — dice il giornale — sono le privazioni impostaci dalla serrata del mercato mondiale. Esse giungono sino all'estremo; confrontiamole coi sacrifici che i nostri fratelli fanno giornalmente al fronte e tutte queste privazioni e tutti i disagi non ci appariranno più così grandi da non permetterci di fare ulteriori sacrifici. Più grande sarà il risultato del nuovo Prestito, più grande e sicura sarà la vittoria, più rapida la pace».

L'indignazione inglese pel siluramento dell'"Asturias,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Altre navi-ospedale ha attaccato il nemico dal principio della guerra, ma l'*Asturias* è la prima che esso ha torpedinata dopo la sua intimazione della fine di gennaio sull'abbandono di ogni remora. L'Inghilterra replicò allora che se anche la minaccia contro le navi-ospedale fosse stata portata ad effetto si sarebbero adottate rappresaglie. Ora, qualche foglio come il *Daily Mail*, le aspetta. L'*Asturias*, varato nel 1908 e stazzante 12.000 tonnellate, aveva già subito un primo attacco subacqueo nel febbraio del 1915, quando già fungeva da nave-ospedale, ma se l'era cavata incolume. Il siluramento oggi annunciato, avvenne la settimana scorsa, e precisamente, secondo il *Daily Chronicle*, a mezzanotte di martedì, nella Manica. Il vapore stava riprendendo il largo dopo sbarcati circa 900 tra feriti e degenti che erano giunti per una rotta traverso al golfo di Biscaglia. I giornali dànno sfogo alla loro indignazione.

M. P.

Considerazioni del "Temps,, sull'offensiva contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Nel suo commento quotidiano alla situazione militare, il critico del «Temps», occupandosi dei progetti che si attribuiscono ad Hindenburg si indugia anche sul progetto della offensiva contro l'Italia che dovrebbe permettere alle truppe austro-tedesche, dopo vinta l'Italia, di attaccare il Mezzogiorno della Francia. «Sarebbe un'impresa pazza, scrive il critico — quella a cui i nostri nemici si lancerebbero. Bisognerebbe anzitutto che essi vincessero gli italiani in una regione montuosa e in modo così completo da metterli addirittura fuori di causa. Indi dovrebbero venire ad urtarsi contro la nostra frontiera delle Alpi, ove avremmo il tempo di concentrare tutte le forze necessarie per renderla insormontabile. Si può dunque star certi che è contro noi, nel nord del nostro paese che Hindenburg elabora il suo «piano geniale», se veramente lo ha concepito. Ma finora questo piano sembra semplicemente consistere nell'aspettare i nostri attacchi e quelli dei nostri alleati britannici, sulla linea che ritiene più solida, quella che occupava precedentemente. Guardiamoci bene dall'affermare nulla ma ci sarà permesso di dire che non dobbiamo allarmarci all'annuncio rumoroso di eventi terribili per domani, quando oggi si vede il nemico ripiegare innanzi ai nostri attacchi.

D. R.

Le proteste svizzere contro le deportazioni tedesche dai territori invasi

Berna, 28, notte.

Dopo una discussione che si è protratta per due lunghe sedute, circa una domanda dei Governi dei Cantoni di Vaud, di Ginevra e di Neuchatel al Consiglio Federale, per protestare contro le deportazioni da parte della Germania delle popolazioni del nord della Francia, e circa una petizione nello stesso senso firmata da 150.000 persone, discussione durante la quale Hoffman, capo del Dipartimento politico, ha dichiarato che la reclamata protesta è contraria ai doveri di una stretta neutralità, e che la Svizzera non può intervenire come firmataria della Convenzione dell'Aja, il Consiglio Nazionale ha adottato una proposta la quale dice che il Consiglio Nazionale, senza dare tuttavia seguito alla domanda dei Cantoni di Vaud, di Ginevra e di Neuchatel e dei firmatari della petizione, approva l'iniziativa presa dal Consiglio Federale in occasione delle deportazioni in massa dei cittadini francesi e belgi e si associa pienamente al pensiero umanitario che inspirò il suo passo, nonchè quello dei Governi cantonali e dei firmatari della petizione.

Arresto a New-York di trafficanti colla Germania

New York, 28, notte.

Quattro individui che volevano spedire clandestinamente caucciù in Germania, sono stati arrestati. La polizia ha scoperto lettere e *memorandum* scritti in tedesco e nascosti in valigie a bordo di un vapore diretto in Norvegia. Il comandante del vapore è stato arrestato.

La valigia di Bernstorff

Londra, 28, notte.

La valigia dell'ex-ambasciatore tedesco a Washington, Bernstorff, sequestrata dalle autorità ad Halifax, venne aperta ieri al *Foreign Office* in presenza del ministro di Svezia, incaricato della tutela degli interessi tedeschi in Inghilterra. Il contenuto della valigia non venne reso pubblico. (Stefani).

Un migliaio di forzati evasi a Baku

Baku, 28, notte.

Un migliaio di forzati sono evasi dalle prigioni e si sono dispersi nella città. Sono state inviate truppe per garantire la sicurezza degli abitanti. (Stefani).

Sul fronte francese

Limitate azioni dalla Somme all'Oise

Parigi, 28 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra la Somme e l'Oise grande attività delle due artiglierie, specialmente sul tratto di fronte Essigny-Benay. Nostri tiri hanno disperso lavoratori nemici a sud di Saint Quentin. Nessun'azione di fanteria. A sud dell'Oise e nella regione a nord di Soissons scaramucce di pattuglie e vivo fuoco di fucileria su numerosi punti del fronte.

In Champagne, dopo un violento bombardamento diretto contro le nostre posizioni ad ovest di Maison Champagne, i tedeschi hanno lanciato nella mattinata un forte attacco ed hanno potuto prendere piede in alcuni dei nostri elementi di prima linea. Tutti i tentativi su Maison de Champagne sono stati infranti dai nostri fuochi, che hanno inflitte sanguinose perdite al nemico. Due colpi di mano su nostri piccoli posti ad est della strada Saint-Hilaire Saint Souplet ed a nord di Tahure sono completamente falliti. Sulla riva sinistra della Mosa efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche nel settore quota 304 Morth-Homme. Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 28, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *La giornata trascorse tranquillamente per la maggior parte dell'esercito. Sul terreno ai due lati della Somme e dell'Oise non avvennero che piccole azioni. Ieri sulla riva occidentale dell'Oise, presso* La Fère, *un attacco francese non riuscì. In Champagne prendemmo alcune trincee francesi a sud di Riponi. A nord di Reims e in Argonne distaccamenti in ricognizione che erano penetrati in una nostra posizione furono respinti con* contrattacchi. Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Fra il mare e i Carpazi il disgelo ostacola ogni operazione importante.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Durante una ricognizione sul versante a nord-est di Coman, nei Carpazi boscosi, le truppe d'attacco penetrarono nelle posizioni russe. Verso Magyaros un attacco russo non riuscì. A sud della valle dell'Uz le nostre truppe presero una cresta potentemente fortificata e la mantennero contro numerosi contrattacchi.*

Truppe degli eserciti di Mackensen e fronte di Macedonia: *Combattimenti su terreno avanzato ed attività intermittente d'artiglieria.*

Dunkerque bombardata da torpediniere tedesche

Parigi, 28 (ufficiale).

Nella notte dal 25 al 26, verso le ore 2, torpediniere tedesche hanno tirato sulla città di Dunkerque una sessantina di proiettili. Il bombardamento, che è durato tre minuti, ha fatto due vittime. Le torpediniere tedesche sono immediatamente fuggite a gran velocità. (Stefani).

La ritirata sulla Somme nelle note dei fogli tedeschi

Zurigo, 28, notte.

A proposito della ritirata sulla Somme, il critico della «Vossische Zeitung» scrive: «Oggi il velo è lacerato sul fronte tedesco: è stata ceduta parte della regione fra Arras e Reims. Ma bisogna essere compenetrati di questo fatto che se anche il Comando supremo avesse riconosciuto che i suoi mezzi di difesa potevano resistere, il ripiegamento è stato utile alla difesa tedesca perchè ci ha evitato gravi sacrifici. L'attacco stava per iniziarsi con enorme ammassamento di forze prevalentemente materiali concentrate contro di noi e il geniale condottiero, invece di resistere, è scivolato: è la stessa storia della scoperta dell'ovo di Colombo». Il corrispondente della «Muenchener Neueste Nachrichten» ritorna sulla descrizione già nota della completa metodica devastazione compiuta dall'esercito tedesco prima del ripiegamento. Il corrispondente nega che gli inglesi siano entrati dopo grave lotta a Bapaume. «Bapaume — scrive, — non era più ormai che un campo di rovine abbandonato da qualunque essere vivente. Bapaume ardeva e l'incendio divampava in almeno 400 luoghi. Quando gli inglesi vi entrarono la città era distrutta. Noyon, invece, fu abbandonata intatta. Ivi erano stati portati gli abitanti della zona abbandonata. Abbiamo solo distrutto gli importanti ferroviari, i ponti e le strade, e i danni che abbiamo recato non volontariamente, in questa città, non possono addolorare che qualche visitatore di museo». Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» invia invece un patetico saluto ai morti tedeschi sulla Somme, lasciati nel territorio abbandonato e rileva tutto l'orrore che quel nome desta in Germania, giacchè ogni villaggio tedesco sacrificò sulle rive di quel fiume qualche membro della sua gioventù. «Non vi è fiume più rosso di sangue — scrive il corrispondente. — Addio, cimiteri della Somme! La terra che ha bevuto il vostro sangue è stata squarciata e resa infruttuosa. Ivi è stato creato il deserto. Le vostre tombe sono libere da ogni abitazione e quelli che verranno in questo deserto saranno accolti dalle nostre granate. I proiettili scoppiando, daranno a voi il saluto e al nemico la distruzione».

Hindenburg dirige le operazioni — I piroscafi affondati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

I corrispondenti inglesi dal fronte di Francia riferiscono che Hindenburg in persona si trova fin dal 10 corrente sulla scena della grande ritirata. Egli fu visto in quel giorno a Roisel ed ha diretto personalmente l'organizzazione del ripiegamento dalle posizioni originarie lungo tutta la linea ora abbandonata.

Il *Times* va pubblicando una serie di commentari di un giovinotto inglese, che per due anni e mezzo avrebbe soggiornato nelle Fiandre occupate dai tedeschi, lasciandosi credere americano e che ne sarebbe tornato or ora dopo romanzesche peripezie. Per lo più egli risiedette a Roubaix, e scrive che colà, nelle immediate retrovie tedesche, il *menu* delle truppe germaniche ultimamente era questo: la colazione consisteva di pane asciutto e caffè, il desinare di orzo bollito, e la sera di barbabietole arrostite. Non credo importante riferirvi il resto.

Lord Beresford, parlando ieri ai Lordi, ha calcolato che in febbraio furono affondati 281 bastimenti fra inglesi, alleati e neutrali, dello stazzamento complessivo di 705.000 tonnellate e in marzo, finora, 225, di 420.000 tonnellate.

M. P.

L'eroismo dei soldati d'Italia nella Campagna d'Oriente

L'ammirazione del voivoda serbo

Roma, 28, notte.

Un comunicato del 27 febbraio intorno all'azione delle truppe italiane in Macedonia ha già riferito le vicende dei combattimenti svoltisi il 12 e 13 febbraio ad est di Paralovo (zona di Monastir). Riconquistate pressochè completamente le posizioni tolteci dai tedeschi, rimaneva da rioccupare un breve tratto di trinceramento in corrispondenza della cresta dell'altura di quota 1050. A tale scopo il mattino del 27 febbraio, dopo conveniente preparazione di artiglieria, nostri reparti di fanteria si slanciavano all'assalto e con mirabile impeto conquistavano e oltrepassavano le trincee nemiche giungendo ai ricoveri, dove catturavano 81 prigionieri appartenenti a truppe scelte tedesche e cioè al 2.o battaglione cacciatori della guardia.

Ma mentre le nostre truppe, pur sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, davano alacre opera a rafforzare la posizione, l'avversario, il quale, come ebbero a dichiarare i prigionieri, dall'esperienza del vittorioso contrattacco del 13 febbraio aveva previsto la possibilità di dover sgombrare la posizione, faceva all'improvviso esplodere una poderosa mina che seppelliva sotto le rovine dei trinceramenti i valorosi fanti che li avevano conquistati. Da quel momento la sommità della altura di Quota 1050, tenuta sotto un violentissimo reciproco fuoco di artiglieria, non potè essere rioccupata nè da noi nè dai tedeschi. L'indomani il Voivoda Michitc, comandante d'Armata così esprimeva al generale Petitti di Roreto i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza delle truppe serbe testimoni oculari della lotta.

«Caro generale, la magnifica impresa delle vostre valorose truppe le quali, nonostante la resistenza accanita del nemico e il suo fuoco infernale e le difficoltà enormi del terreno, in uno slancio irresistibile hanno preso d'assalto ieri la quota 1050, mi ha riempito di ammirazione. Le due colonne del vostro eroico 161.o reggimento di fanteria si sono coperte di gloria scrivendo una nuova bella pagina negli annali già tanto gloriosi dell'esercito italiano. Sotto la vostra alta direzione, i vostri ufficiali e i vostri soldati hanno dato una splendida prova del loro alto valore e del loro grande ardimento. Io me ne congratulo di tutto cuore, mio caro generale, e vi prego di dire a tutti l'omaggio commosso dell'ammirazione mia e di tutto il mio esercito. Sono desolato, mio generale e fratello d'arme, che un terribile accidente, che non era possibile prevedere nè impedire, vi abbia costretto ad abbandonare le posizioni così [illegible] e sanguinosamente prese.

«Io compiango con voi tutti i cari e valenti fratelli d'armi così eroicamente caduti sul suolo della mia patria e mi inchino col più profondo rispetto dinanzi alla loro abnegazione sublime, dinanzi al loro fiero disprezzo della morte nella lotta per la grande causa comune. Se voi avete dovuto abbandonare provvisoriamente le posizioni occupate, si tratta di una perdita materiale facilmente riparabile con truppe come le vostre. Il grande risultato morale così brillantemente ottenuto ieri dalle vostre intrepide truppe, rimane intatto. Felice e fiero di combattere al vostro fianco, vi prego, mio caro generale, di gradire le assicurazioni della mia alta considerazione e dei miei sentimenti migliori». (Stefani).

La chiusura dei lavori al Senato del Regno

L'interpellanza Amero d'Aste e il discorso di Boselli

Roma, 28, notte.

Anche il Senato ha preso stasera le sue vacanze e, come la Camera, sarà riconvocato a domicilio. La seduta di chiusura fu notevole per lo svolgimento dell'interpellanza dell'ammiraglio Amero d'Aste, sulla guerra dei sottomarini. L'interpellante che da non molto ha lasciato uno dei più alti comandi della flotta, chiedeva al ministro della Marina, delle dichiarazioni su questi tre punti: 1.o possibilità di provvedere alla difesa dei sottomarini, utilizzando il materiale che dovrebbe essere destinato alla costruzione di grandi navi da guerra, visto che tali grandi unità non possono essere completate prima che la guerra finisca; 2.o l'assicurazione che nessun Governo neutrale trascura la sorveglianza delle sue coste per impedire che si stabiliscano stazioni di rifornimento per i sottomarini; 3.o garanzie per assicurare la quantità di olii minerali necessari alla nostra marina. Il ministro Corsi ha risposto sul primo punto, che per il riserbo che il Governo si impone, non può dire quanto si fa in materia di costruzioni navali. Ad ogni modo il materiale delle grandi navi non potrebbe servire per la difesa dei sommergibili. L'interpellante ha controreplicato che esiste invece un materiale servibile. Sul secondo punto l'ammiraglio Corsi, rispondendo per conto dell'on. Sonnino, dichiarò che nessuna violazione di neutralità risulta avvenuta. Sul terzo punto, il ministro affermò che la mancanza degli olii minerali per i bisogni della nostra marina è da escludersi, sebbene la marina ne consumi duecentomila tonnellate all'anno, mentre la produzione nazionale ascende a sole settemila tonnellate annue. Le lunghe provviste tutte escludono ogni sorpresa. La parte finale della seduta relativa allo scambio di saluti ed auguri tra Senato e Governo ha dato luogo a dichiarazioni dell'on. Boselli presso a poco simili a quelle pronunziate alla Camera nella seduta di congedo. Al Senato il presidente del Consiglio ebbe parole non più collettive ma specifiche per la Francia, la Russia e l'Inghilterra, rilevandone la rispettiva situazione nel momento attuale della guerra.

Nella risposta, il presidente Manfredi non mancò di rilevare la singolarità degli avvenimenti russi, dicendo: «Festeggiando la visita fattaci dai delegati russi della Duma e del Consiglio dell'Impero, applaudimmo a reggitori ed imperanti, che oggi sono condannati dalla rivoluzione». Il Senato ha chiuso oggi un laborioso periodo di lavori. Una sola legge già approvata, anzi emendata dal Senato, rimane in sospeso, cioè quella per gli orfani di guerra, mentre il Re ha già sanzionato la legge gemella sugli invalidi. La legge ritornerà in Senato in giugno, dopo che alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera si sarà pronunziata sulle modificazioni che al progetto sono state introdotte dall'Assemblea vitalizia al testo approvato dall'Assemblea elettiva. La Commissione dei quindici, che a nome della Camera esaminò il progetto per gli orfani, insiste sostanzialmente nella forma primitiva della legge, ma si ritiene che questa diversità di idee non potrà in alcun modo condurre a qualsiasi forma, anche attenuata, di conflitto fra i due rami del Parlamento. L'accordo sarà certamente trovato allorchè la Camera ed il Senato riprenderanno i rispettivi lavori. Colla chiusura del Senato e coll'avvicinarsi delle feste pasquali, i ministri prenderanno a turno qualche giorno di riposo, compreso l'on. Boselli. Prima di iniziare questi turni verrà nominato il nuovo sottosegretario alle Finanze, che sarà un deputato veneto come l'on. Danieli, e di Destra come di Destra era l'on. Danieli. L'on. Boselli intende che non sia, neppure lievemente, alterata la composizione, dal punto di vista dei partiti del Ministero. Perciò sembra non si debba più parlare della candidatura dell'on. Teso di Sinistra e che la scelta debba cadere sull'on. Indri deputato di Castelfranco, ottimo parlatore ed elemento molto stimato di Destra, oppure su di un altro deputato dello stesso settore.

S.

Il senatore Tittoni ammalato

Roma, 28, notte.

Da diversi giorni il senatore Tommaso Tittoni è costretto a guardare il letto per una forma non grave di influenza. Le sue odierne condizioni di salute sono notevolmente migliorate.

Il processo per le assegnazioni del Distretto di Pavia

Alessandria, 28, notte.

L'udienza antimeridiana di oggi è occupata ancora dalle deposizioni del colonnello cav. Doria Paolucci, comandante il distretto militare di Pavia. Egli ritorna a parlare sulle modalità per l'assegnazione delle reclute, sulle licenze loro accordate, sulle disposizioni per la destinazione al Corpo e sui provvedimenti da prendersi a carico dei ritardatari e renitenti. A proposito delle contestazioni sorte fra le parti circa il richiamo del modulo 59 dal 53.o reggimento fanteria riguardante le tre reclute Montanari, Vigoni e Guazzelloni, il colonnello sostiene che i moduli venivano nuovamente restituiti d'ufficio da parte dei reggimenti che non ricevevano le reclute relative, mentre nel caso attuale la restituzione fu chiesta dall'Ufficio Comando del Distretto. L'anormalità del provvedimento svelò, a detta del teste, l'esistenza del trucco. Il maggiore Dainotti a questo proposito fa osservare che la lettera di richiesta accompagnava anche i certificati medici delle tre reclute, invece che precisamente veniva sempre fatto dal Comando.

Il Presidente si rivolge allora al teste per sapere se ebbe dal maggiore Dainotti e dal maresciallo Sigismondo raccomandazioni per cambiamenti di assegnazioni di reclute e particolarmente nei riguardi del Montanari Angelo. Il colonnello nega recisamente, malgrado le insistenze contrarie tanto del maggiore quanto del maresciallo, il quale si riguardo precisa fatti e circostanze. Il Presidente prega, in seguito a ciò, il colonnello Paolucci a concentrarsi alquanto ed a riflettere ponderatamente sulla richiesta fatta, ma il teste insiste ancora nelle sue precedenti dichiarazioni. «Anzi — aggiunge energicamente il colonnello — escludo in termini categorici che sia avvenuta in mia presenza la variazione dell'assegnazione del Montanari dall'artiglieria da fortezza alla Sanità»; contesta ancora di aver scritto di suo pugno la lettera «P» (porta feriti).

A richiesta delle Parti, il colonnello precisa inoltre che gli addetti all'ufficio matricola furono espressamente diffidati dall'apportare variazioni o modifiche di sorta nell'assegnazione delle reclute senza uno speciale ordine del capo d'ufficio. A questo punto sorge l'avv. La Perna, della difesa, e rileva che se tali erano realmente le disposizioni impartite, il maggiore Dainotti avrebbe agito da pazzo allorchè mandò il maresciallo Sigismondo a dire agli scritturali dell'ufficio che, d'ordine suo, dovevano inscriversi nella sanità le reclute già assegnate al 53.o reggimento fanteria. L'avv. Alessandro Sardi fa notare a sua volta che il colonnello Paolucci nelle sue prime deposizioni d'istruttoria non fu così esplicito nell'affermare di non aver ricevuto raccomandazioni pel Montanari, ed il teste spiega che in realtà a tutta prima erano sorti in lui alcuni dubbi; in seguito però ebbe modo di convincersi di non aver giammai raccolto raccomandazioni di sorta e specialmente dopo aver saputo che il maresciallo Sigismondo aveva ricevuto dal Montanari 500 lire mentre l'accusato gli aveva giurato, sulla testa della sua piccina, di non conoscere neppure il Montanari. Il maresciallo si alza e protesta di averciò affermato, allorchè sorge il generale Formentini, presente ancora al dibattimento, e conferma che anche durante le indagini raccolte nella sua inchiesta a Pavia, il Sigismondo aveva solennemente invocato tale giuramento per avvalorare l'asserto della sua deposizione. Seguono altre contestazioni e l'udienza antimeridiana ha termine.

La seduta pomeridiana si inizia alle ore 15 per essere interamente dedicata all'interrogatorio di Montanari Francesco, padre di Angelo. Il teste dichiara che seppe della nota assegnazione del figlio dal cav. Dainotti. Non sa precisare perciò quando ricevesse dal maggiore il foglietto personale ove era indicato il Corpo a cui era stato addetto l'Angelo, se la sera stessa, oppure la mattina seguente. Sopra questo particolare, non privo di una certa importanza, si accende una viva disputa tra le parti e l'avv. Sardi si riserva infine di proporre l'incriminazione del teste per mendacio.

Allora il presidente, gen. Vinai, richiama ancora una volta il Montanari a meglio riflettere sulla circostanza succennata, invitandolo a chiarire ogni fatto sul cui è chiamato a deporre. Il teste riafferma la veridicità di quanto espone e dice che sul giorno esatto in cui il foglietto gli fu recapitato il suo ricordo è incerto. Ricorda la consegna fatta al maresciallo Sigismondo, in busta chiusa, della somma di lire 500, presente il maggiore Dainotti, al quale la sera stessa rimise mille lire, quale compenso richiestogli dallo stesso maggiore, mentre prima delle operazioni di leva mai si era parlato di pagamento o di altro. Aggiunge che due mesi dopo un suo amico, certo Lotti, trovatolo al mercato, l'invitò a versare ancora 500 lire nelle mani del Dainotti, questi avendole sollecitate. Egli allora, per liquidare definitivamente tale pendenza, andò col Lotti in casa del Dainotti e gli rimise la somma voluta. In seguito si recarono tutti tre a colazione, ma non ricorda chi pagò lo scotto. E ritornando sul foglietto di assegnazione, il teste afferma di averlo avuto dal maggiore, ma non a casa sua.

L'udienza di oggi finisce coll'episodio del trasloco da Alessandria a Pavia del Montanari Angelo per l'interessamento del caporale Cappa a cui toccò in dono, per consiglio del Dainotti stesso, un orologio d'oro del valore di 190 lire. Il resto della deposizione è rinviato a domattina alle ore 9,30.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible] 29 marzo — Cambio giornaliero per gli atti [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 143,30 — Cambio settimanale lire 140,74.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 28 marzo: Parigi 133,40 —; Londra 37,12 1/2 — Svizzera 134,36 —; New-York 7,80 —; Buenos Aires 3,39 —; Lire oro 141,75 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27		28			27		28	
Rendita francese					Banca Comm. Ital.	—	—	—	—
5 0/0 perpetuo	61	25	61	40	[illegible]	—	—	—	—
4 1/2 0/0 ammort.	79	15	79	10	Metropolitain	[illegible]		[illegible]	
3 1/2 0/0 amm.	69	25	—	—	[illegible]	4345		4350	
Prest. Russo 5 0/0	58	40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	473	—
Tunisino	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]	440	—	448	—
E. Argentina 1900	—	—	80	—	Gaz Ing. Lombarda	161	25	161	25
» » 1900	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Brasile 4 0/0	60	50	—	—	Nord Spagna	450	—	450	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	[illegible]	—	Saragozza	450	—	450	—
E. Egiziano 4 0/0	86	—	85	50	[illegible]	184	—	—	—
E. Spagnuolo est.	102	[illegible]	104	10	Rio Tinto	—	—	1700	
E. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	[illegible]	—	—	—	—
E. Ottomano 3 [illegible]	—	—	—	—	[illegible]	—	—	68	—
Portoghese nuove	58	40	—	—	[illegible]	—	—	—	—
E. Russo 1891	58	[illegible]	56	—	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 1909	—	—	73	—	Chartered	—	—	18	75
» » 4,5 0/0	69	[illegible]	69	—	De Beers	[illegible]	—	[illegible]	—
Cons. Serbo 4 0/0	—	—	—	—	Ferreyra	33	[illegible]	—	—
Rendita Turca	—	—	61	10	Goldfields	[illegible]	75	[illegible]	—
Banca di Francia	—	—	[illegible]		[illegible]	—	—	—	—
Banca di Parigi	1043		1047		Randfontein	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	Rand Mines	[illegible]	[illegible]	84	—
Credit Lyonnais	1170		1175		Cambio su Italia	73	—	73	—
Banca Ottomana	[illegible]	—	—	—	Chèque su Londra	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]